ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 4 Agosto 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 4 Agosto 1895 **Num. 215**

Roma, 3 Agosto 1895

Dunque se la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è bene informata, la visita del conte Goluchowski ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungarico al cancelliere dell'impero tedesco principe Hohenlohe avrà luogo domani. Dove? Secondo un giornale di Berlino, la *Deutsche Tageszeitung* che pretende essere bene informata, il conte Goluchowski, invitato dal principe Hohenlohe a fargli visita ad Aussee avrebbe risposto che preferiva riceverlo a Vienna; il principe Hohenlohe, offeso, non avrebbe risposto e quando, obbedendo all'ordine ricevuto da Francesco Giuseppe, il Goluchowski si decise a recarsi ad Aussee, gli fece rispondere che partiva per la caccia. Noi abbiamo un vago sospetto che in questo non ci sia sillaba di vero; non tanto per ragioni di convenienza facili a comprendersi, vista se non altro l'età del cancelliere tedesco, quanto perchè l'Hohenlohe da Aussee nel Salisburghese dove villeggia già si era recato a visitare Francesco Giuseppe ad Ischl, che ne dista pochi chilometri. Ad ogni modo vi siano stati o no battibecchi, e il progetto del colloquio fra i due ministri abbia fatto nascere o no una questione di etichetta, il colloquio finalmente ha luogo: e questo è l'importante.

Diciamo così perchè ci sembra difficile scorgere in questo incontro soltanto un atto di cortesia. Anzi che di questo soltanto si tratti, le trattative precorse, qualunque ne sia stata la natura, sembrano escluderlo. Quantunque la rispettiva posizione topografica di Aussee ed Ischl bastasse a far parere naturale la visita del cancelliere di Germania all'imperatore d'Austria, il pubblico ha voluto attribuirle un significato politico, presumendo che l'Hohenlohe avesse bisogno di intrattenere Francesco Giuseppe sulla situazione generale che, è inutile nasconderlo, si è peggiorata. Figurarsi se si può ammettere che Goluchowsky ed Hohenlohe si siano mossi per il semplice gusto di fare la personale conoscenza, se questa già non esiste, o di scambiarsi dei complimenti e degli augurii!

Al colloquio accrescerebbe importanza la presenza del conte Eulemburg, ambasciatore di Germania a Vienna, che vediamo annunziata da un dispaccio da Vienna al *Temps*. Il conte di Eulemburg, il quale accompagnava l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio in Scandinavia, sarebbe dunque ritornato a bella posta alla sua residenza. Notiamo qui, fra parentesi, che la stampa tedesca biasimava l'assenza del conte Eulemburg da Vienna in questo momento. Ma, vi sia o no l'Eulemburg, poco monta. Il cancelliere Hohenlohe deve già conoscere tutte le idee dell'imperatore; e forse, per gli effetti che ne verrebbero nella pubblica opinione, sarebbe meglio che l'ambasciatore se ne stasse al suo posto. Ad ogni modo, ripetiamo, il colloquio per il momento in cui ha luogo, appare importantissimo.

Quale l'obbiettivo speciale? E' difficile precisarlo. Un telegramma da Berlino vuol far credere che la Germania e l'Austria hanno gettato le « basi di una azione comune per il caso in cui il principe Ferdinando abdicasse o venisse rovesciato ». Forse si tratta invece di stabilirlo. Il certo si è che a Berlino si repula il ministro Stoiloff incapace di resistere al movimento russofilo che provocherà il ritorno da Pietroburgo della missione bulgara. « Il principe — telegrafano da Berlino — ed il ministro Stoiloff non possono contare sull'esercito ». E neppure sul popolo, pare. Scrivono infatti da Sofia che il principe non ci torna per adesso, perchè tanto è l'eccitamento degli animi che « i ministri sono costretti di farsi accompagnare, quando escono, da gendarmi e di far circondare le strade che attraversano da agenti di polizia ». E siccome la situazione della Bulgaria è delicatissima per tutta Europa, niente di più naturale che di quel principato si parli, quantunque ancora adesso Bismarck vada ripetendo nei suoi giornali che quel principato non vale la carcassa di un granatiere di Pomerania. E, dopo tutto, potrebbero anche venire a questa conclusione identica.

Del resto si può prevedere che l'intonazione del colloquio sarà essenzialmente pacifica. Non vi è potenza la quale, quantunque preparata alla guerra, non rifugga all'idea di una guerra combattuta fra formidabili coalizioni di Stati e fra eserciti giganteschi muniti di armi di spaventosa efficacia. Il colloquio Goluchowski-Hohenlohe potrà forse essere un avvertimento dato a tempo, capace di impedire passi temerari e di accrescere così gli affidamenti che per ora la pace non può correre serio pericolo; quantunque la situazione in Bulgaria o Macedonia, la questione armena, gli attriti coloniali, le gare d'influenza e di interessi nell'estremo Oriente siano altrettante occasioni di rompersi.

L'estradizione di Santoro rifiutata

L'*Agenzia Stefani* ha nella scorsa notte comunicato il seguente telegramma:

PARIGI, 2. — Il ministro degli affari esteri, sig. Hanotaux, ha informato l'ambasciatore italiano, conte Tornielli, che il Governo francese non credeva di poter accordare l'estradizione del delegato di pubblica sicurezza italiana Santoro. Questi sarà messo in libertà oggi.

Jacopo a sua volta ci telegrafa:

Confermasi ufficialmente il rifiuto della estradizione Santoro. Le cause sono quelle indicatevi tempo fa. Il modo col quale il tribunale di Grosseto formulò la domanda faceva già prevedere il rifiuto fino dal primo momento.

Ore 3 p.

Santoro è stato posto in libertà; e si è recato immediatamente in Cancelleria a reclamare la restituzione del denaro sequestratogli all'atto dell'arresto.

Per chiarire i motivi del rifiuto, ai quali accenna il nostro corrispondente, ... [illegible] portare il telegramma che egli ci spedì il 24 luglio scorso, e che è del seguente tenore:

« Nessuna soluzione ebbe ancora l'affare Santoro. Affinchè, quando essa avrà luogo, si conoscano bene gli antecedenti di questo affare, giova indicare bene la situazione legale di esso.

La procedura incominciò colle conclusioni del giudice d'istruzione di Grosseto il quale decise la domanda di estradizione per i fatti che conoscete.

Trasmessa la domanda all'ambasciata di Parigi, questa a sua volta la rimise al Ministero del Quai d'Orsai, il quale la rinviò a quello di grazia e giustizia.

Il signor Trarieux finalmente affidò al procuratore della repubblica l'esame della attendibilità della domanda dell'autorità giudiziaria italiana.

Secondo le norme internazionali, che regolano l'estradizione nella maggior parte dei paesi d'Europa — non in Inghilterra ove occorre un vero processo — il procuratore della Repubblica non ha che ad esaminare se il reato è fra quelli per i quali si accorda l'estradizione; cioè se non è politico o collegato alla politica; se non ha prescrizione, se punibile in Italia, lo sia anche secondo la legge francese.

E' per avanzare legalmente una di queste eccezioni che il Santoro chiese e ottenne l'appoggio di un avvocato francese che è, come è noto, il deputato Millerand.

Quando la « sottrazione di documenti » — una delle accuse — s'intende avvenuta per portare danno ai privati, come sarebbe il furto di un testamento o di un titolo di proprietà, l'inchiesta del procuratore della Repubblica o del giudice d'istruzione non è che di forma. Il caso del Santoro è invece dubbio.

Quanto al delitto di peculato e di appropriazione indebita, le dichiarazioni del sig. Galli, secondo le quali i fatti di cui s'incolpa il Santoro erano stati puniti semplicemente con un trasloco, fanno sì che vi sia luogo a contestazioni.

Ond'è che credo sapere che sopra questo punto oscuro siano state chieste nuove delucidazioni alle autorità italiane. Da quanto ho accennato appare non impossibile ma poco probabile che la estradizione sia accordata e, in ogni caso, non lo sarà che per il titolo di sottrazione di documenti.

Come si vede la tendenza al rifiuto, era già chiara fino dai primi giorni in cui la estradizione fu domandata. Che questa tendenza trovasse poi dei confortatori anche là d'onde meno era credibile li avrebbe trovati, vennero a dimostrarlo le dichiarazioni fatte dal sig. Millerand, costituitosi avvocato di Santoro per raccomandazioni ed offici a lui pervenuti dall'Italia!

Ora il rifiuto, divenuto cosa certa, può essere ed è rincrescevole perchè impedisce il corso della giustizia contro un delinquente ordinario che in verità assai poco merita la protezione che, in nome del diritto sacro di asilo, gli viene accordata.

Ma se da questo punto di vista il rifiuto è rincrescevole, d'altra parte viene in buon punto per dimostrare la complicità morale dello straniero nella campagna a base di scandali che si è promossa fra noi, e che ha tentato di paralizzare tutta la nostra vita politica.

Ed è per questo che la più elementare prudenza dovrà consigliare agli organi dell'opposizione, quando ne avessero vaghezza, di non rallegrarsi troppo se la Francia ha mostrato anche una volta così scarsa deferenza per il nostro paese, non potendo per considerazioni facili a comprendersi invocare a loro scusa un molto ipotetico scacco inflitto agli uomini che lo governano e lo rappresentano.

Quanto alla ragione addotta dal Governo della Repubblica, che cioè i misfatti di Santoro erano noti già da gran tempo alle nostre autorità, non occorre molto acume per comprendere che essa dal punto di vista francese ha un valore molto problematico: imperocchè non distrugge che il reato o i reati si siano commessi, e che appartengano alla categoria di quelli che i trattati hanno compreso fra i colpiti dall'estradizione.

Quella ragione può avere tutto al più un valore d'altro genere per noi italiani, quando il fatto sul quale si basa fosse provato. Potrebbe cioè dimostrare il dovere che spetta non a questo o a quel governo, non a questo o a quel Ministero, ma a qualunque Governo, ed a qualunque Ministero, di cacciar d'ufficio, anzichè valersene, quei funzionari bricconi che a lungo andare, colla scusa di prestare degli importanti servizi, finiscono per screditare e per compromettere chi li adopera.

Ma codesta, lo ripetiamo, è faccenda nostra, che dobbiamo liquidare da noi e tra noi, senza intervento diretto od indiretto dello straniero.

Ipotesi francesi sull'azione russa in Africa

Un'altra doccia fredda

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 3, ore 10 ant. — (*Jacopo*). L'*Eclair* riceve da Pietroburgo essersi appreso colà che il sultano ebbe una intervista con l'ambasciatore russo Nelidoff durante la quale gli chiese se egli avrebbe potuto contare sull'appoggio della Russia contro le conseguenze dell'accordo anglo-italiano per lo scambio di località appartenenti alla Turchia (si allude alla notizia corsa secondo la quale gli italiani sostituirebbero gli inglesi a Zeila lasciando loro Cassala).

Il sultano gli domandò se in questo caso egli dovesse agire diplomaticamente o in altro modo per la difesa dei propri diritti.

L'*Eclair* aggiunge che questa apertura ebbe a Pietroburgo accoglienza interamente favorevole.

La Russia dichiarò al sultano che lo sosterrà nel caso in cui dovesse protestare contro l'atteggiamento degli anglo-italiani e che lo appoggierebbe in qualsiasi azione la Sublime Porta credesse iniziare a tutela dei suoi legittimi interessi.

Lo farebbe tanto più volentieri inquantochè la Russia ritiene che sarà obbligata ad assumere la difesa effettiva dell'indipendenza abissina.

×

Ore 4 pom.

Dispacci da Pietroburgo smentiscono recisamente le notizie date alcuni giorni sono dal *New-York Herald* intorno all'accordo franco-russo.

Questo giornale afferma che oltre all'alleanza esiste tra la Francia e la Russia una convenzione complementare d'ordine militare conchiusa dopo l'avvenimento al trono di Nicolò II.

Nei circoli ufficiali di Pietroburgo queste notizie del *New-York Herald* vengono qualificate come comiche.

Perfide invece vengono dette nelle stesse sfere le affermazioni del *Figaro* intorno al *casus foederis* pubblicato giorni sono.

Si ha parimenti da Pietroburgo che nessun russo riaccompagnerà la missione abissina nel suo ritorno nell'Etiopia.

Si assicura altresì che il ministro degli esteri russo abbia deciso che il momento non era opportuno per inviare l'annunziata missione religiosa russa in Abissinia.

Una circolare del governatore d'Alsazia

Ancora Cornelio Herz - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il governatore dell'Alsazia-Lorena, in una circolare, raccomanda alle Società dei veterani che si preparano a festeggiare il 25° anniversario del 1870 di evitare le dimostrazioni in vicinanza della frontiera e di informarsi degli ordini delle autorità francesi nel caso di escursioni nei campi di battaglia rimasti francesi.

Ove debbansi fare queste escursioni, la circolare proibisce le bandiere e le musiche.

— La Corte di cassazione ha respinto la domanda di Cornelio Herz il quale pretendeva che il tribunale correzionale fosse incompetente a giudicarlo essendo egli grande ufficiale della legione d'onore.

La sentenza dichiara che gli stranieri insigniti dall'onorificenza in parola non godono di tale prerogativa.

— Jaurès, dopo una conferenza che ebbe con Moffre direttore delle fabbriche di vetri di Carmaux riuscita sterile, indirizzò una lettera al ministro dell'interno in cui egli chiede di intervenire imponendo un arbitrato.

Intanto i fuochi delle vetrerie sono spenti.

Moffre e la famiglia lasciano Carmaux per provare come sia incrollabile la decisione di non cedere alle pretese degli scioperanti.

— Anche all'Havre si è formata una compagnia di cantanti girovaghi dilettanti i cui introiti andranno a profitto degli operai disoccupati.

Essi chiesero ed ottennero di dare la prima rappresentazione nella villa del presidente della Repubblica.

— La scorsa notte vennero strappati dai manifesti rossi ingiuriosi contro il Governo a proposito del Madagascar.

— Il conte di Brazzà è caduto malato di angina. Però non si tratta di un caso pericoloso.

La situazione in Bulgaria

Il prossimo convegno di Ischl

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 3, ore 2 pomeridiane. — (*Pap.*) Telegrammi da Sofia recano che una penosa impressione ha prodotto colà la Nota ufficiosa russa riguardante l'attitudine che il Governo di Pietroburgo intende mantenere col popolo bulgaro da una parte e il Coburgo dall'altra. I ministri bulgari non ebbero ancora tempo di esaminare la loro attuale posizione e l'attitudine da spiegare per l'avvenire; ma il corrispondente del *Daily Telegraph* assicura che sono imminenti in Bulgaria notevoli mutamenti.

L'unica giustificazione del presente Gabinetto era la promessa riconciliazione con la Russia che fu — a quanto sembra — la sola scusa per l'allontanamento di Stambuloff.

Oggi il principe Ferdinando si è alienato le simpatie della triplice senza conciliarsi con la Russia.

Circolano intanto ogni specie di voci.

Affermasi essere inevitabile l'abdicazione del principe; mentre altri dichiarano che egli si uniformerà ai desideri della Russia.

In ogni caso il metropolitano Clemente assumerebbe temporaneamente le redini del Governo.

L'annunzio di un nuovo assassinio avvenuto in Bulgaria, quello di Matakieff, ha prodotto qui una dolorosa impressione.

Tutti i giornali condannano l'inazione del Governo e dichiarano essere ormai tempo che il principe Ferdinando faccia ritorno a Sofia per mettere fine a uno stato di cose addirittura scandaloso.

×

VIENNA, 3, ore 2 pomeridiane. — (*D. S.*) In questi circoli politici si attribuisce grande importanza al convegno di Ischl (fra l'imperatore d'Austria e il re di Rumenia) che pare segnerà l'accordo completo fra la Rumenia e la triplice.

Affermasi anzi che sia già stato stipulato un formale trattato per l'accessione della Rumenia alla triplice.

Ritiensi certo che i sovrani discuteranno della nuova situazione, sempre più inquietante, che si è venuta delineando nei Balcani ove temesi qualche audace tentativo ad opera del partito russofilo bulgaro.

Trovasi significante che, oltre al Goluchowski, anche l'ambasciatore tedesco Eulenburg intervenga a Ischl.

Il principe Ferdinando parte stasera da Karlsbad e rimarrà alcuni giorni in seno alla famiglia. Tornerà a Sofia nella prima quindicina di agosto; probabilmente fra il 10 e il 12 arriverà colà, per assistere alla festa della sua assunzione al trono, ricorrente il 14 agosto.

×

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Matin* non presta fede alla nota che si disse emanata dalla Russia contro l'usurpatore del trono bulgaro, Ferdinando di Coburgo perchè la nota stessa è approvata dalla stampa austro-tedesca.

Il *Matin* contrappone le dichiarazioni di Zankoff capo dei russofili in Bulgaria il quale dice che se la Sobranie bulgara in forza del suo potere legale rieleggerà Ferdinando di Coburgo la Russia lo riconoscerà.

Sempre la questione armena

COSTANTINOPOLI, 3. — La Sublime Porta ha trasmesso all'Inghilterra, alla Russia e alla Francia schiarimenti particolareggiati intorno alla sua ultima Nota sulla questione armena.

L'insurrezione macedone si estende

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 3, ore 11 ant. — Voci di fonte greca annunziano che il movimento macedone si è propagato nell'Epiro.

Parlasi di conflitti sanguinosi fra cristiani e turchi avvenuti ad Argirokastro.

Dicesi che il metropolita greco sia stato trucidato.

L'incendio di una fabbrica di birra

PILSEN, 3. — Nella fabbrica di birra Bourgeois è scoppiato un incendio, che la distrusse quasi completamente.

Nelle operazioni di salvataggio un pompiere è rimasto morto e due feriti.

Corriere di Spagna

Un importante lettera del gen. Martinez Campos — La corruzione nelle amministrazioni pubbliche di Cuba — Grave sommossa contro il clero, a Lisbona.

Madrid, 31 luglio.

(*Ramon*) — L'unica nota veramente importante riguardo all'insurrezione di Cuba è costituita oggi da una lettera pervenuta ieri sera al Governo, dal Martinez Campos, generale in capo della spedizione.

Dopo di aver ampiamente narrati i fatti d'armi avvenuti in Cuba nelle ultime settimane e già annunziati dal telegrafo, scrive difatti il Martinez Campos:

«... I piani che m'ero proposto d'adottare, per impedire che l'insurrezione si propagasse anche alle due provincie — sì a lungo conservateci tranquille e fedeli — di Puerto Principe e Camagney, furono sventati da queste due circostanze: 1° dall'avere gli insorti tagliati tutti i fili telegrafici che mettevano in comunicazione le succennate provincie colla provincia di Santiago ov'io risiedevo; 2° dall'essersi smarriti lungo il cammino, ed esser giunti quindi con straordinario ritardo al loro destino, i messaggeri da me inviati a Puerto Principe e nel Camagney con disposizioni ed ordini adeguati alle circostanze, e che dovevano attraversare territori assai paludosi e cosparsi di foltissimi boschi. Ciò che tornava più che mai faticoso e difficile ai messaggeri stessi, in causa dell'abbondantissime, incessanti pioggie di quest'epoca dell'anno... »

Il Martinez Campos s'estende quindi a parlare delle conseguenze penose che il propagarsi dell'insurrezione avrà sulla durata della campagna; poi, dopo aver prodigato vivissimi elogi alle truppe di cui dispone, ed aver dichiarato che il contegno di esse gli ispira « sentimenti di profonda ammirazione e di sincero orgoglio », accenna alle cause principalissime dell'odierna insurrezione; e colla franchezza, colla rudezza di linguaggio che gli è propria, dice a tal proposito:

«... E' inutile dissimularlo: lo scoppiare del movimento rivoluzionario che sì vivamente ci preoccupa oggi, si dovette forse più ancora alla corruzione incredibile, sfacciata, elevata a sistema, che ha inquinato sin qui il retto andamento delle pubbliche amministrazioni dell'isola, dando luogo al malessere ed allo scontento grandissimo delle popolazioni, che non ai maneggi ed alle cospirazioni del partito separatista. Di ciò m'ero avveduto sin dai primi giorni del mio arrivo a Cuba, com'ebbi a scriverne già all'E. V.; ma ora poi me ne vado convincendo ogni giorno più.... »

Come conseguenza logica di siffatta dichiarazione sì dolorosamente notevole, il Martinez-Campos aggiunge quindi che ha creduto necessario destituire un gran numero d'impiegati — soprattutto delle intendenze di finanza, dell'agenzie delle imposte delle dogane — e chiede nello stesso tempo al Governo d'essere autorizzato a dispensare dal servizio, e a destituire « assolutamente tutti quei funzionari, la cui gestione egli abbia ragione di credere non improntata alla più scrupolosa correttezza ed onestà. »

E' inutile dire che nella lunga lettera di risposta redatta dal ministro delle colonie, a nome del Governo, e che partirà stasera da Madrid, questo ultimo non soltanto rinnova calorosamente la propria fiducia al generale Martinez-Campos, ma approvando pienamente le decisioni già prese da lui riguardo al personale delle pubbliche amministrazioni e concedendogli l'autorizzazione richiesta, gli annuncia altresì che partiranno fra breve per Cuba numerosi funzionari del Ministero delle colonie che si sono sempre distinti pel loro zelo e per la loro rettitudine, e di cui il Martinez-Campos può servirsi per rimpiazzare gli impiegati destituiti e pur essendo libero d'imbarcarli nuovamente per la penisola, qualora neppure essi si mostrassero meritevoli della fiducia che in loro ripone il Governo. »

La lettera del Martinez-Campos — i brani più salienti della quale sono quelli da me trasmessivi — termina dichiarando conveniente che il corpo d'esercito di 25 mila uomini, da inviarsi di rinforzo a Cuba — come sapete fu già deciso — giunga colà non più tardi del 15 o del 20 settembre prossimo, affinchè possa acclimatarsi un poco, prima di prendere parte alle energiche operazioni che il Martinez-Campos si propone d'intraprendere ai primi di ottobre, e che — a suo giudizio — « riusciranno a soffocare l'insurrezione completamente, ed in un termine di tempo forse anco più breve di quello che generalmente si creda. »

Secondando anche in ciò il desiderio del Campos, il Governo ha dunque deciso che il nuovo corpo d'esercito s'imbarchi per Cuba dal 12 al 15 dell'entrante mese.

×

S'ha da Lisbona che fin da parecchi giorni addietro cominciò a diffondersi, colà, la voce che molti preti si dedicavano a rubar dei bimbi per mangiarli — secondo gli usi (?) — per inviarli all'estero — secondo altri — o per educarli a modo loro e mandarli quindi nelle colonie portoghesi, e quel che dicevano invece numerosi anticlericali.

Ebbene, in causa di tali assurde dicerie, un incidente semplicissimo ha avuto il potere di far scoppiare ieri mattina, nella summenzionata capitale, il furore della folla contro i preti.

Passando per una contrada prossima alla piazza del Mercato, un vecchio sacerdote si abbattè in un bimbo che piangeva, e, per tranquillizzarlo, si dette ad accarezzarlo. Un atto così innocente e spiegabile bastò perchè le parecchie centinaia di persone che gremivano la vicina piazza — avvisate dell'accaduto da una step di donnicciuola — credessero senz'altro che il sacerdote tentasse di rubare il bimbo. Quell'inferocita moltitudine cominciò dunque a prorompere in urla assordanti ed in atrocissime ingiurie all'indirizzo del clero; e gli animi s'accesero a tal punto, che la piazza del Mercato apparve ben tosto come un vero e proprio campo di rivoluzionari.

Non appena compariva poi un prete, o qualche individuo che la folla giudicasse appartenente al clero, gli si dava la caccia fra le grida più infernali, e, con una ferocia addirittura selvaggia e ripugnante, lo si percuoteva sino a lasciarlo sanguinante e svenuto al suolo.

A un certo punto, un povero chierico — non sapendo naturalmente a chi obbedisse la folla tumultuante — ebbe la malaugurata idea di accorrere sulla piazza; ma, non appena l'ebbero scorto, centinaia e centinaia di uomini e di donne fecero atto di slanciarsi su di lui, al grido di: « Morte ai gesuiti! Morte ai ladri dei bimbi! » e l'avrebbero certamente ucciso a sassate ed a bastonate, se egli non fosse riuscito a salvarsi miracolosamente, dandosi alla più precipitosa fuga.

L'eccitazione della plebe era giunta ormai al suo colmo, quando un altro prete osò attraversare la piazza. Un urlo spaventoso l'accolse. Pur senza capir bene perchè se la pigliassero con lui, il prete si dette a fuggire; comprendendo però che non avrebbero tardato a raggiungerlo ed essendo anche fatto bersaglio d'una pioggia di sassi, egli si rifugiò in una casa. E la turba, sempre più inferocita, s'accinse a dare l'assalto alla casa. Per fortuna, sopraggiunsero finalmente, in quel punto, numerose forze di polizia e di gendarmi, le quali riuscirono, non senza grandi stenti, a trattenere la moltitudine, ad arrestare i caporioni del disordine, e a por fine così alle vergognose scenate che avevano già cominciato a destare un vivissimo allarme in tutta la città.

A quanto pare, gli animi sono tornati ora in calma. In ogni modo, l'autorità ha adottato severissime misure preventive, per impedire che i deplorevoli fatti di ieri abbiano a rinnovarsi.

I lavori della Camera

Non si può dire che non sia ben meritato il riposo che la Camera si è preso con l'ultimo giorno di luglio.

Il lavoro compiuto in questo periodo parlamentare è realmente cospicuo. La Camera ha tenuto 66 sedute pubbliche nelle quali ha discusso ed approvato non meno di 82 proposte di legge, ha sentito svolgere 180 interrogazioni, ha approvato 16 ordini del giorno, ha risposto a 6 appelli nominali.

La discussione più importante è stata quella sui provvedimenti di finanza e del tesoro; nella trattazione dei molteplici e svariati argomenti in essi compresi (principalissimo tra questi la questione costituzionale dei decreti-leggi) la Camera si intrattenne ventidue giorni.

Esaurita nella discussione dei provvedimenti la questione finanziaria, riuscì più agevole quella dell'assestamento del bilancio 1894-95 e quella dei bilanci dell'esercizio in corso 1895-96; che vennero tutti approvati non così rapidamente da non permettere approfondite ed anche vivaci discussioni sul bilancio dei lavori pubblici, dell'istruzione, della guerra e di altri.

Il Governo aveva chiesto, all'inizio dei lavori parlamentari, l'esercizio provvisorio dei bilanci per i mesi di luglio e di agosto, ma non ha dovuto servirsi che in parte della facoltà accordatagli, poichè col primo di agosto l'esercizio regolare del bilancio era assicurato per tutto l'anno finanziario.

Tra le più importanti proposte di legge approvate sono da annoverare quelle per la leva di mare dei nati nel 1874 e nel 1875, e per la leva militare dei nati nel 1875, per la festa nazionale del 20 settembre, per il volontariato d'un anno, per il matrimonio degli ufficiali dell'esercito, per il personale degli Uffici finanziari della R. marina e del corpo del genio civile, per il consolidamento dei canoni finanziarii, il trattato di commercio col Giappone, per i proventi delle cancellerie e spese giudiziarie, e per la creazione di Istituti locali esercenti il credito fondiario.

Tra le proposte approvate d'interesse locale notiamo i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Reggio Calabria, Catanzaro, Messina e Firenze, le spese per la bonifica dell'Alberese in provincia di Grosseto, l'approvazione del piano regolatore di Genova, l'assegno di fondi per lavori ferroviarii nel porto di Genova, e per le spese di beneficenza in Roma.

Non meno importante è il lavoro che il Governo aveva preparato per la Camera e che, sebbene già condotto a buon punto, non potè essere esaurito, trovandosi presso le Commissioni o in corso di relazione le proposte per convertire in legge i quattro decreti 4 novembre 1894 per modificare le leggi sull'ordinamento dell'esercito, circoscrizione territoriale, stipendi ed assegni fissi; quella sullo stato dei sott'ufficiali, sugli infortuni del lavoro, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'autonomia delle Università, Istituti e scuole superiori del regno; sul tiro a segno nazionale; i provvedimenti riguardanti la marina mercantile.

Al pari di queste proposte legislative aspettano di essere svolte ventotto interpellanze presentate; da sole avrebbero potuto occupare il tempo e l'attività della Camera in questo periodo parlamentare; e basta paragonare l'utilità reale del lavoro compiuto con quella assai ipotetica che sarebbe venuta dallo svolgimento di quelle interpellanze, perchè ogni dubbio sia tolto intorno alla opportunità della deliberazione presa dalla Camera di rimandarle tutte a tempo migliore.

In giro per il mondo

Un possidente svedese otto anni or sono volle vendere i suoi beni per emigrare in Danimarca. Egli trovò un compratore nella persona del suo vicino, il conte N.

Compiuto l'atto di compravendita, il conte trovò che, a suo modo di vedere, il venditore non aveva agito con correttezza, perchè egli aveva ceduto alcuni campi, sui quali in realtà non aveva alcun diritto. Si recò quindi dal possidente per chiedergli schiarimenti in proposito.

Tra il conte ed il possidente avvenne un gran diverbio, e il primo partì molto eccitato.

Il possidente, addolorato per essersi lasciato trascinare ad un alterco che egli deplorava, decise di andare dal conte per chiarire l'incidente e per chiedergli scusa dei modi usati.

La moglie, vista l'ora tarda, cercò di distogliere il marito e di convincerlo a rimandare il viaggio al giorno appresso.

Egli però non volle attendere, e munitosi di due rivoltelle, perchè le strade erano malsicure, si mise in cammino.

Era una fredda sera d'inverno, e le strade biancheggiavano per la neve caduta.

Quando il possidente si trovò in mezzo al bosco, sparò un colpo di rivoltella per accertarsi se essa funzionasse bene.

Poco dopo egli intese un lieve gemito; corse nella direzione donde era partito il lamento e trovò al suolo un uomo con una grave ferita alla testa. Lo sollevò e, con sua grande meraviglia, riconobbe in esso il conte N.

Mentre egli era intento a lavargli la ferita con la neve sciolta, si approssimò una slitta nella quale stavano due guardie di polizia.

Il ferito due ore dopo morì, senza aver ripreso i sensi.

Il possidente fu accusato di omicidio, e, poichè la palla che si trovò nel capo del conte s'adattava benissimo alla rivoltella del possidente, questi, malgrado sino all'ultimo momento avesse protestato la sua innocenza, fu dichiarato colpevole e condannato a 20 anni di lavori forzati.

Quando l'infelice moglie ebbe appreso la triste notizia, impazzì, e, ricoverata in un manicomio, vi morì poco tempo dopo.

Il figlio unico del possidente si uccise dalla disperazione.

Alcune settimane or sono un delinquente morì nelle carceri svedesi. Poco prima di morire egli confessò di avere assassinato il conte N., raccontando di averlo assalito otto anni or sono, in un bosco, per derubarlo, e d'essere fuggito quando intese lo sparo di un colpo di rivoltella.

Il povero possidente innocentemente condannato fu messo in libertà, ma pur troppo questa libertà non gli ridonerà alcun conforto. Contratta in carcere una malattia, egli ha perduto la salute fisica, e l'animo suo è ormai spezzato dal dolore di aver perduto così barbaramente i suoi cari.

E' nota l'ingegnosità che sogliono apportare i giapponesi nella confezione dei giocattoli.

Ora pare che in questo momento essi abbiano assunto una impronta assolutamente guerresca — e ciò si spiega se si pensa a tante belle vittorie riportate. Vi sono fantocci in terra cotta rappresentanti soldati o gruppi di guerrieri mossi mediante meccanismi di orologeria, e piccoli manubri per simulare gli scontri tra giapponesi e chinesi nei quali, come è facile supporre, i chinesi sono i più maltrattati.

Talvolta essi sono inginocchiati e chiedono grazia: talvolta sono fatti prigionieri e i loro avversari li tirano grossolanamente per la coda dei loro capelli intrecciati.

Vi ha poi di quei giocattoli ancora più complicati. Secondo la descrizione di un giornale indigeno ve n'è uno che si compone di due vascelli da guerra: quello giapponese assale il chinese il quale abbassa le vele e affonda in mezzo alle onde metalliche costituenti lo zoccolo di quel monumentino di orgoglio patriottico.

Lo stesso gusto belligero si riproduce del resto in tutti i ninnoli più spicciòli: vi sono perfino degli stuzzicadenti in scatolette di legno che recano incisi versetti in onore dei guerrieri nazionali!

×

Gli inglesi sono i più avanzati in fatto di elezioni. La *réclame* elettorale è colà organizzata nel modo più eccentrico e più sfacciato possibile.

Fra le eccentricità della propaganda nelle recenti elezioni vi sono state due novità: i *cani-sandwiches* e il fonografo Edison. I cani venivano coperti di una mantellina sulla quale si leggeva: « Votate per Balfour » o « Votate per Chamberlain » e poi venivano abbandonati per le vie, mentre i monelli li aizzavano facendoli correre pazzamente dovunque. Il Bogg a Glasgow fece ornare una dozzina di carrozze con ghirlande e nastri: questi veicoli percorrevano la circoscrizione, e il fonografo che portavano andava ripetendo la professione di fede del candidato.

×

Da un giornale di stamane:

« (*Nostro telegramma*). — Lo czar ha regalato al Circolo Militare di Parigi un quadro rappresentante l'accoglienza fatta a Tolone alla flotta russa.

« Il quadro è stato eseguito dal pittore Bogolouboff per ordine del defunto czar Alessandro III, quando questo era ancora vivo. »

La cosa è da notare. Ma lo sarebbe ancora di più, se lo czar Alessandro avesse ordinato il quadro dopo morto.

×

Una bella servetta e un soldatino si presentano al botteghino del Politeama popolare. La ragazza porge il denaro al bigliettaio e gli dice:

— Due posti uno militare e uno no: quello no sono io.

Vice-Bichet.

A Roma e altrove

UN LIBRO

È di Oscar Wilde, lo scrittore inglese che oggi sconta in una casa di pena del suo paese le immoralità (io non ardisco dire reati) di cui i suoi giudici lo ritennero or sono due mesi responsabile. S'intitola: *Il ritratto di Dorian Gray*. Un libro complesso come questo e così seducente, ed arguto, e sovrabbondante di tante lussureggianti ricchezze di pensiero, io non avevo ancora letto, ed oggi rendendone conto in questo giornale a coloro che l'arte ammirano ed amano senza preconcetti od ipocrisie, non so da che parte incominciare, così largo è il campo intellettuale che l'autore vi fa percorrere insieme a lui durante la lettura delle trecento pagine o poco più di cui si compone il volume.

L'eroe ne è Dorian Gray, ed il punto attorno al quale il lavoro si svolge è il suo ritratto, che un famoso pittore dell'epoca, Basil Hallward, ha dipinto.

Dorian Gray, al momento in cui l'artista ne ritrae l'immagine sulla tela, è un adolescente di rara bellezza. Compiuto il lavoro, Dorian ammirandosi in esso, pensa che un giorno la sua bellezza dovrà sparire e con essa i piaceri e le gioie che l'accompagnano. Disteso allora sui cuscini dello studio del pittore, egli formula questo desiderio: che la sua propria bellezza resti immutabile, e che sia invece il suo ritratto quello che, animato da una misteriosa vita interiore, risenta gli insulti dell'età e dei vizi che dovrebbero deturparlo.

« Che cosa profondamente triste, - mormorava Doriano - cogli occhi fissi nel ritratto. Oh, sì, profondamente triste!... Io diverrò vecchio, orribile, spaventevole!... E questa pittura resterà sempre giovane. Ah se si potesse cambiare, se fosse io a restar sempre giovane e se questa pittura potesse invecchiare! Darei per questa tutta la mia vita!... Nulla vi è al mondo che io non darei, la mia anima compresa!... »

Ciò avviene. Doriano è alla sua prima avventura con una attrice di un teatro assai modesto di Londra. La fanciulla è assai innamorata del giovane, ma egli dopo un breve amore, è con lei disprezzante, crudele.

La sera in cui Doriano respinge l'amante che supplichevole, si trascina ai suoi ginocchi, e le annunzia la morte del suo amore, essa si uccide. Doriano al mattino rientra in casa sua.

« Appena aprì la porta, i suoi occhi caddero sul suo ritratto dipinto da Basilio Hallward. Il giovane trasalì dallo stupore!... Entrò nella sua camera, incominciò a sbottonarsi gli abiti, parve esitare: finalmente ritornò sui suoi passi, si fermò dinanzi al ritratto esaminandolo. In quel poco di luce che s'insinuava nella camera attraverso le pesanti cortine della finestra, la faccia gli parve un poco cambiata. Soprattutto l'espressione del viso pareva diversa. Pareva come se nell'angolo della bocca il pittore avesse ritratto un sorriso crudele. Strano!

Doriano si voltò, e, camminando verso la finestra, ne aprì le tende. Una luce brillante riempì la stanza, scacciandone dagli angoli oscuri le fantastiche ombre. La strana espressione che egli aveva poco innanzi scoperta nella faccia, appariva più percettibile ancora.

La luce faceva vedere attorno alla bocca delle linee di crudeltà, visibilmente tracciate, come se

Doriano stesso, dopo aver commesso qualche orribile fatto, le sorprendesse sulla sua propria faccia, guardandosi in uno specchio.

Il giovane si rammentò il suo voto. Il cambiamento del ritratto non era dunque un sogno della sua fantasia, dal momento che il suo proprio viso restava immutabile. Un sentimento di pietà lo prese allora non per sè, ma per il suo ritratto. Esso era di già alterato, ed in avvenire lo sarebbe stato ancora di più. Le rose del suo viso non appassirebbero, e per ogni peccato da lui commesso, da una nuova alterazione soltanto la sua immagine sarebbe stata colpita, fino a distruggerne tutta intera la freschezza.

Il ritratto, sarebbe stato per lui il visibile emblema della sua coscienza. »

×

Oh quale straordinaria esistenza è d'ora in poi quella di Doriano! La via glie ne era stata tracciata dalle teorie di lord Henry Wotton, un gentiluomo scettico e paradossale, e dalla lettura di un libro francese, un romanzo senza intrigo, ove si narrava d'un giovane parigino che occupava la sua vita a cercare di realizzare nel secolo decimonono, tutte le passioni ed i modi di pensare degli altri secoli, e di riassumere in lui gli stati dello spirito per i quali il mondo era passato, amando per l'artificialità loro quelle rinunzie al loro piacere che gli uomini avevano chiamate virtù, come quelle naturali ribellioni che gli uomini saggi chiamano ancora peccati.

Lo stile con cui era scritto questo libro era curiosamente cesellato, chiaro ed oscuro allo stesso tempo, ricolmo di arcaismi, di espressioni tecniche e di frasi elaborate, come quelle che caratterizzano le opere di quei fini artisti della scuola francese: i *Simbolisti*.

Vi si leggevano delle metafore mostruose come le orchidee e del pari ricche di colori. La vita dei sensi vi era descritta servendosi di un linguaggio mistico, e non si sapeva più se ci si trovava dinanzi alla lettura delle estasi spirituali d'un santo del medio evo o alle confessioni di un peccatore moderno. Era un libro avvelenato. Dalle sue pagine si sprigionavano i pesanti vapori dell'incenso, dando lo stordimento al cervello. La semplice cadenza delle frasi, la strana monotonia della loro musica tutta piena di ritornelli complicati, di movimenti sapientemente ripetuti, evocavano nello spirito, a misura che i capitoli si succedevano, un sogno morboso di godere.

Doriano non si potè mai sottrarre all'influenza di questo libro. Egli ne aveva fatto venire nove esemplari da Parigi e li aveva fatti rilegare con copertine di differenti colori, perchè potessero concordare con le variazioni momentanee del suo spirito. L'eroe del libro, il giovane e prodigioso parigino, nel quale si erano così stranamente confuse influenze romantiche e scientifiche, divenne per lui una specie di prefigurazione di lui stesso, fino al punto che il libro gli apparve come una storia della sua propria vita, descritta prima di averla vissuta.

Doriano anzi, sotto un certo punto di vista, aveva qualche vantaggio sul fantastico eroe del romanzo. Egli non conobbe mai l'indefinibile orrore degli specchi da cui era stato assalito bentosto il giovane parigino, allorchè la sua bellezza aveva precocemente declinato.

Giacchè la meravigliosa bellezza d'adolescente, non abbandonava Doriano, divenuto maturo. Anche coloro che sul suo conto avevano sentito correre strane voci e si erano impressionati delle sue assenze misteriose e frequenti dalla città, non potevano credere al suo disonore allorchè lo guardavano. Era restato immutato, ed era con un segreto piacere, che spesso, alla sera egli saliva le scale che menavano alla soffitta dove aveva relegato il ritratto dipinto da Basile, ed esaminava il contrasto fra la sua propria bellezza sempre fresca e seducente e le orride stigmate del vizio e dell'età che disonoravano e la bocca e la fronte del ritratto.

La curiosità della vita, il desiderio di scoprirne i lati più reconditi e misteriosi, le intimità più sottili e snervanti, possedeva così fatalmente Doriano che non vi furono piaceri che egli non cercasse di procurarsi, azioni immorali come azioni nobili a cui non tentasse delitti finalmente che egli non perpetrasse, perchè anche del delitto egli potesse sentirne la sensazione attraverso il suo sistema nervoso.

Quali brividi di terrore scuotono le nostre fibre alla lettura delle pagine di questo libro ove la vita di Doriano è descritta! L'interesse vi trattiene, vi incolla quasi il volume nelle mani, mentre le cellule del vostro cervello paiono come vivere di una vitalità triplicata e si agitano disordinatamente, colpite da un metodo di osservazione delle cose esteriori a cui non erano abituate. Come lungamente ancora esse vibrano dopo che voi avete deposto il volume!

Tutto il libro è ricolmo di un fascino ammaliatore, prodigo così dell'ingegno dell'autore che ad ogni pagina, ad ogni riga quasi, voi trovate tanto colore e densità di pensiero che l'anima se ne risente dolorosamente, come il corpo quando lo assoggettate ad uno straordinario sforzo muscolare.

Oscar Wilde giuoca con l'idea, la lancia, la trasforma, la lascia fuggire per riprenderla poi a volo: la colora colla sua immaginazione, le fornisce le ali del paradosso.

Il libro riesce un'opera d'arte di cui i vizi e le virtù sono confusamente i materiali, ed il pensiero ed il linguaggio gli istrumenti.

Dorian Gray — per tornare a lui — al termine del volume sente il rimorso per ciò ch'egli ha commesso. E poichè il suo ritratto coll'orribile figura sua morale è dinanzi agli occhi suoi, egli distruggerà quella tela.

« Preso allora un coltello e colpì il quadro... Si sentì un grido ed il rumore di un corpo cadente... »

Quando accorsero i domestici, trovarono appeso al muro uno splendido ritratto del loro padrone quale lo avevano sempre veduto, in tutto lo splendore della sua giovinezza e della sua bellezza.

A terra vi era un uomo morto, con un pugnale piantato nel cuore. Il suo viso era vecchio, rugoso, rivoltante.

Fu solo agli anelli che aveva nelle mani che in quell'uomo i domestici poterono riconoscere chi egli era. . . . »

×

Non ho reso che molto infedelmente il volume del Wilde. Lo so; e so anche che di un libro come questo difficilmente riesco a parlarsene, come si dovrebbe, in un articolo.

Scandalizzerà il libro molte persone timorate od ipocrite? Credo di sì, ed il volume è pieno di argomenti e di episodii fatti per scandalizzarle. E faranno bene allora a non leggerlo, e neanche a parlarne. Tanto, non lo capirebbero.

Avverte per tutti Wilde nella prefazione:

« Coloro che trovano delle cattive intenzioni nelle belle cose, sono i corrotti.

« Quelli che trovano le belle intenzioni nelle belle cose sono gli intellettuali.

« E sono gli eletti coloro per i quali le belle cose significano soltanto la bellezza ».

Fabricius.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 4 p. — Stamane, Giuseppe Pini, settantenne, noto intraprendente di Firenze, s'impiccava nella propria abitazione.

Lasciò una lettera a suo figlio forse accennando a' motivi della sua triste risoluzione, che finora s'ignorano.

— Stasera farà ritorno da Lucca il Principe di Napoli.

— I duchi si Macklemburgo sono partiti alla volta di Monaco di Baviera.

Cronaca delle elezioni amministrative

BARI, 2. — (*L.*) Le elezioni amministrative di domenica scorsa sono procedute senza gravi incidenti.

A Trani sono stati sconfitti i moderati, che da anni avevano l'amministrazione del comune; ha vinto il partito radicale anche per la rappresentanza al Consiglio provinciale, ove sono stati eletti Quercia e Lambert contro Discanno ed Olivieri.

A Spinazzola è stato anche battuto il partito moderato, capitanato da De Cesare e Campanella; con una splendida votazione è riuscito consigliere provinciale il cav. Vito Saraceno, al posto finora tenuto dal comm. R. De Cesare, il quale in cinque anni una sola volta era intervenuto alle tornate consiliari.

A Molfetta ed a Corato con grande maggioranza hanno vinto i radicali, che mandano sei loro rappresentanti al Consiglio della provincia: Poli, Ventura, Balocco, Malcangi, Bucci e Schirolli — quest'ultimo socialista.

A Ruvo è caduto il partito radicale di fronte al partito Jatta. La truppa vi resta per disposizione dell'autorità, temendosi disordini.

A Bari è riuscita una lista mista di varii elementi, compresi i clericali. Si rende inevitabile il commissario regio, salvo che non si accordino all'ultima ora.

×

GIRGENTI, 2. — Le elezioni amministrative quest'anno rappresentavano una lotta fra l'on. De Luca Ippolito da una parte e gli on. Gallo e Contarini dall'altra.

La lotta, per quanto accanita e vivace, è stata combattuta con quella cavalleria che qui è consuetudinaria in tutte le elezioni. L'on. De Luca ha riportato completa vittoria. Egli infatti aveva posto la sua candidatura di consigliere provinciale per scalzare l'on. Contarini che scadeva, e mentre questi non è stato rieletto, De Luca ha riportato una votazione plebiscitaria.

La lista dei consiglieri comunali caldeggiata da De Luca ha trionfato con 22 nomi su 24, conquistando per di più tutti i primi posti.

I clericali scesero anche essi nella lotta ma furono completamente sbaragliati.

Il concorso alle urne fu enorme: su 1347 inscritti votarono 1084 elettori.

Caratteristica è stata l'ingerenza dei cacciatori i quali in numero di circa 180 organizzatisi in partito e costituito un Comitato, dichiararono guerra ai candidati che proibiscono la caccia nei fondi loro, col seguente proclama:

« Il corpo elettorale dei cacciatori ha deliberato e prega tutti i dilettanti di caccia di non votare in favore dei candidati che proibiscono la caccia nei loro fondi non chiusi ».

Il bello si è che questo proclama produsse i suoi effetti!

Il nuovo Consiglio comunale di Venezia

Dimostrazioni e tumulti

(Nostro telegr. partic.)

VENEZIA, 3. — Oggi s'insediò il nuovo Consiglio clericale, sotto la presidenza del consigliere anziano Fornoni. Dante Serego degli Alighieri, altra volta sindaco, fu eletto a questa carica con voti 40 contro 9 schede bianche.

Si levò subito un grande tumulto, con degli evviva a Roma intangibile, al Venti Settembre, a Paolo Sarpi, e a Giordano Bruno.

I clericali rispondevano con degli evviva al Patriarca. Ne seguì un pandemonio indescrivibile, che crebbe durante la votazione della Giunta ove entrano i deputati Molmenti e Clementini, il generale Castelli e il conte Grimani, che sarà l'assessore delegato.

Le dimostrazioni pro' e contro si ripeterono anche sulla strada.

IL XX SETTEMBRE

e il Consiglio comunale di Modena

MODENA, 2. — Nella seduta d'oggi, la seconda del nuovo Consiglio comunale, si è svolta la mozione del consigliere Vecchi per la partecipazione ufficiale del nostro comune alle feste di Roma nella ricorrenza del XX Settembre, e ha dato luogo ad incidenti vivacissimi, che meritano essere riferiti.

Erano presenti 27 consiglieri su 40; in maggioranza notevole quelli di parte clericale. Il posto riservato al pubblico gremito, e molta gente nelle vicinanze.

Il nuovo sindaco, cav. Benedetto Malmusi, rivolge al Consiglio parole di ringraziamento per la carica conservatagli e fa appello alla concordia. Il cons. prof. Francesco Zannini (preside del locale Istituto tecnico, anticlericale dichiarato) prese la parola ad assicurare al sindaco che l'appoggio chiesto non gli sarà negato se egli imprimerà alla sua amministrazione l'indirizzo patriottico di cui il nome dei Malmusi dovrebbe essere la prima e miglior garanzia.

Ringraziato il cons. Zannini del suo complimentino, il sindaco rilegge la mozione presentata dal con. Pio Vecchi (a firma anche dei consiglieri comm. Ricci, prof. Francesco Zannini, cav. Emilio Righetti e avv. Adolfo Bonucci, e dichiara che la Giunta l'accoglie e invita il Consiglio ad approvarla. Fa poi un breve discorso esaltando tale data e augurandosi che, composto un giorno il dissidio tra Stato e Chiesa, tutti gli italiani siano concordi nel celebrare tale importantissima data. Concede quindi la parola al cons. Pio Vecchi.

Questi pronunzia un bello ed elaborato discorso a dimostrare l'importanza della propria mozione, lieto che il sindaco l'abbia con sì patriottiche parole raccomandata. Conclude, fra gli applausi entusiastici del pubblico, proponendo un ordine del giorno in cui si autorizza il rappresentante ad altamente affermare l'unione indissolubile di Modena all'Italia e a Roma capitale.

In seguito il sindaco comunica una dichiarazione dei consiglieri dott. G. B. Rossi-Veratti, avv. Pier Biagio Casoli, ing. Carlo Barberi (un ex-nuovo pontificio) e Domenico Ferrari (un *reporter* del *Diritto Cattolico*), nella quale si dichiara che essi sono interamente col Papa e per il Papa; che respingono la mozione Vecchi lesiva alla loro coscienza, ma per riguardi amministrativi si asterranno da ogni discussione e dal voto.

Il pubblico comincia a rumoreggiare.

Il sindaco legge ancora una seconda dichiarazione di altri clericali, in cui si dice che trovando essi tale proposta di natura da inasprire il dissidio fra Stato e Chiesa, e non credendo il Consiglio luogo idoneo a discussioni politiche, non accettano la proposta Vecchi e si astengono dalla discussione e dal voto. Tale dichiarazione è firmata dai consiglieri Leopoldo Amorth, Filippo Bentivoglio, Francesco Bruini, Girolamo Pignatti-Morano, Carlo Gambigliani Zoccoli, G. Fedrazzoni, Filippo Valenti, Messori dott. Luigi, Gustavo Bortolucci.

Il pubblico prorompe in vivacissime disapprovazioni. E' a notarsi il nome dell'avv. Gustavo Bortolucci, il quale, dopo i fiaschi del gennaio e del maggio nel collegio di Pavullo, malgrado la croce di cavaliere conferitagli di recente non si sa per quale ragione, si è buttato a fare il capobanda clericale.

Allora l'assessore marchese Luigi Tacoli dichiara che se la Giunta voterà la mozione, egli dovrà astenersi. Urlo di disapprovazioni. Un vero pandemonio.

Il consigliere cav. Cesare Pagani, ex assessore, invita il sindaco, di cui si è in questa stessa seduta confidato nel patriottismo, a registrare nel verbale della sua coscienza che della Giunta da lui presieduta, in tale questione, un assessore è in fuga (il conte Bayard de Volo Giuseppe) e un altro (il Tacoli) si astenne. Il pubblico applaude freneticamente. Il sindaco dice che si è in votazione e toglie la parola al Pagani e ordina lo sgombro della sala. Ma il pubblico non si muove e continua ad applaudire Pagani e Vecchi che protestano contro la gratuita asserzione con cui il sindaco vuole impedire la discussione. La confusione dura per un pezzo. Finalmente l'ordine del giorno Vecchi è messo ai voti e ne riscuote una diecina, astenendosi tutti gli altri consiglieri.

Il sindaco dichiara approvato l'ordine del giorno Vecchi, mentre i liberali protestano e il pubblico fa un delizioso *charivari* all'indirizzo dei clericali e dei pseudo liberali della Giunta.

L'impressione della seduta è enorme. Si deplora il contegno del sindaco Malmusi — che si trova sfornito di tutti i requisiti necessari a dirigere un Consiglio — e che ha accettato di esser capo di una Giunta ove sono dei clericali dichiarati, contraddicendo così tutto il suo passato di patriota.

Si prevede che la seduta d'oggi avrà un'eco nella prossima.

Nella stessa seduta il Consiglio ha approvato la dote di lire ventimila per il teatro municipale.

Dimostrazione a deputati

(Nostro telegramma particolare)

REGGIO CALABRIA, 3, ore 2 pom. — Stamane col diretto proveniente da Napoli, giunsero gli onorevoli deputati Luigi De Blasio e Demetrio Tripepi, reduci da Roma.

Una folla di amici era ad attenderli alla piccola stazione, e gran parte di elettori che li acclamarono, felicitandoli.

Questa manifestazione di simpatia prende base dalla prossima elezione provinciale e commerciale, essendo indetti i comizi per domenica prossima.

I convenuti accompagnarono gli onorevoli sino alla sede del Comitato liberale progressista, dove parlò prima l'on. De Blasio, acclamatissimo, e poscia l'on. Tripepi, che colla sua facile ed eloquente parola entusiasmò tutti.

Erano presenti i componenti il Comitato ed il suo presidente comm. Saverio Vollaro, venuto appositamente dalla vicina Fellaro.

Se da queste spontanee dimostrazioni deve trarsi un giudizio, non v'ha dubbio che nelle prossime elezioni di domenica la lista propugnata dal Comitato liberale progressista escirà compatta.

E questo è l'augurio che facciamo.

Elezioni politiche

(Nostro telegramma particolare)

GIRGENTI, 3, ore 5 pom. — E' stata proclamata in varie sezioni del collegio d'Aragona la candidatura del professore Carlo Pintacuda, un nome assai rispettabile e rispettato da tutti i partiti.

Nel collegio di Sciacca la situazione è molto incerta.

La lotta si svolgerà ancora fra Licata e Giambalvo, con molta probabilità per questo ultimo come fanno prevedere i risultati delle elezioni amministrative in quel circondario.

Per la ferrovia Bari-Locorotondo

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 3, ore 11 ant. — (*Sic*). La *Gazzetta ufficiale* del regno ha pubblicato nel numero del 29 luglio scorso il decreto del tribunale civile di Roma con cui si riconosce giuridicamente lo statuto della Compagnia inglese *The Subventioned Railroads Corporation Limited* per la costruzione ed esercizio della ferrovia Bari-Locorotondo.

I concessionari signori Accini e Giannini hanno trasmesso alla Deputazione provinciale di Bari tutti gli atti relativi, mettendosi a sua disposizione per l'inizio dei lavori, i quali sono stati già affidati dalla Compagnia alla egregia impresa Marotti-Giustini-Taddei e C. di Roma.

Fra coloro che lodevolmente si sono occupati per il compimento dell'operazione va notato l'on. De Bellis che con fede ardente ha sempre creduto al buon successo dell'opera.

Il fallimento della Banca Bingen

GENOVA, 2. — (*Dellacella*). Come vi telegrafai, il tribunale pronunciò oggi la dichiarazione di fallimento della ditta bancaria fratelli Bingen e quasi contemporaneamente veniva spiccato dall'autorità giudiziaria mandato di cattura contro Alfredo e Gustavo Bingen.

Questi trovasi da qualche tempo a Carlsbad; l'altro partì stanotte, a quanto credesi, per Parigi. Dicesi che partendo abbia asportato parte dei libri di commercio dell'azienda. Il fallimento fu dichiarato ad istanza della ditta « Italian and English Banking e C. », sede di Roma, stabilita in via Due Macelli, diretta dall'ex-deputato Palestrini.

La massima parte dello scoperto è all'estero e ascende ad una cifra altissima che per ora è impossibile precisare. Oltre molte ditte e istituti italiani, sono danneggiate le piazze di Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Francoforte, Trieste ed altre.

Pel 1° settembre è convocata la delegazione di sorveglianza.

(Nostri telegrammi particolari)

GENOVA, 3, ore 2 pom. — Accertasi che il passivo del fallimento Bingen superi i 20 milioni. La voce corsa iersera tardi dell'avvenuto arresto di Alfredo Bingen era infondata.

La Borsa odierna non si occupò che della sistemazione della liquidazione di fine luglio, sconvolta dall'imprevisto *crak*, e che si spera generalmente di poterla definire senza certi diagudi.

×

MILANO, 3, ore 2,35 pom. — La casa bancaria Weill-Schott è danneggiata per 400 mila lire nel fallimento Bingen.

Si dice che anche la Banca di credito commerciale abbia aperto un credito di 300 mila lire.

La Borsa di Milano è tranquilla.

×

TORINO, 3, ore 4,30 pom. — Si calcola che il fallimento Bingen abbia prodotto nella piazza di Torino dei danni per oltre un milione.

Manovre militari

CUNEO, 3. — Il secondo corpo d'armata, compiuto ieri importanti manovre di campagna nel circondario di Mondovì giunse a Cuneo, dove si accampò.

Stamane, il tenente generale Corvetto, passò in rivista le truppe sulla piazza d'armi e quindi l'intero Corpo d'armata gli sfilò davanti sulla vasta piazza Vittorio Emanuele.

Brillantissimo fu il contegno delle truppe componenti il corpo d'armata, cioè otto reggimenti di fanteria, tre di cavalleria, uno di bersaglieri, nove batterie di campagna e due compagnie del genio. Il municipio e la cittadinanza fecero una splendida accoglienza alle truppe, in nome della quale ringraziò il generale Corvetto.

Stanotte comincierà il ritorno delle truppe alle rispettive sedi.

Un grave caso al campo di Lombardore

TORINO, 2. — (*Piero*) Colle debite riserve vi segnalo la voce che corre della morte di un soldato di cavalleria (Piemonte Reale) avvenuta al campo di Lombardore, in seguito a percosse ricevute da un tenente.

Stamane il colonnello del reggimento sarebbe andato dal procuratore del Re per le necessarie dilucidazioni.

Giova sperare che la notizia sia falsa o per lo meno esagerata; ma, venendo pubblicata anche da altri giornali, non ho creduto di dovervela tacere.

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 3. — (*Piero*). Il cavalleggero morto al campo di Lombardore è il caporale Clemento Morfeo, napoletano, della classe anziana. Il tenente si chiama Tapparone Canefri, e spiegazioni ufficiose lo salverebbero completamente.

Dicono che egli rimproverò vivacemente il caporale per il cavallo trovato contuso, però senza percuoterlo. Il caporale, in quell'istante, sorpreso da sincope, cadde e morì.

L'autopsia non riscontrò lividure, pur non accertando la causa della sincope.

Certo Peluso, caporale retrocesso, sarebbe il principale accusatore del tenente, allo scopo di vendicarsi della retrocessione. Il Peluso venne incarcerato per falsa denunzia. Il tenente si trova in aspettativa chiesta precedentemente al fatto.

Il suicidio del tenante commissario Binna

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 3, ore 11 antimeridiane — (*Vicolino*). All'una di stanotte decedeva all'ospedale di marina il tenente commissario Binna Domenico, vittima dell'avvelenamento procuratosi l'altro giorno a bordo dell'*Iride*, mediante sublimato.

Il Binna, nativo di Sardegna, era giovine intelligente, colto, e di umore sempre lieto. La sua inesplicabile fine, oltrechè vivo rammarico, ha destato meraviglia in tutti.

Bagni e villeggiature

LIVORNO, 2. — (*D.*) La stagione balneare è qui nel suo splendore. Gli stabilimenti di bagni, gli elegantissimi, innumerevoli ritrovi che sono ornamento invidiato della nostra spiaggia incantevole, sono mattina e sera affollatissimi di gente onesta e lieta.

Ecco ora dalle *Scoglio della Regina* (l'antico *Squerci*), lo stabilimento preferito dalle famiglie, da tutti coloro che vogliono amorosamente sull'educazione delle proprie signore. Ebbene, lo *Scoglio della Regina*, il celeberrimo, aristocratico convegno delle famiglie borghesi e della *fine-fleur*, è stivato come mai ricordo di averlo veduto ne' passati anni.

Tutte le stanze (allo *Scoglio della Regina* non vi sono baracche di legno e di tela... indiscrete; ma vere *stanze* tutte costruite solidamente in materiale), sono occupate da uno sciame di signore e di signorine, tutte eleganti e graziose. E allo *Stabilimento Rinaldi*, l'immenso costruzione lignea che pare una vera penisola, il cinguettio, l'animazione non sono meno straordinari.

Intanto si preparano, a cura dell'Associazione *Pro-Livorno*, tanto benemerita della città, feste veramente grandiose. Domenica, la gara di nuoto, per cui aumentano le iscrizioni. Poi, la festa in mare, destinata a lasciar lungo ricordo; la illuminazione della via e della piazza Vittorio Emanuele; il torneo internazionale di scherma, pel quale S. M. il Re ha inviato un magnifico premio artistico, accompagnato da una bellissima lettera, destinandolo alla gara di campionato; le corse dei cavalli, per le quali sono inscritte le principali scuderie italiane.

Onore al cav. Roselino Orlando, nostro sindaco, e all'on. Costella, presidente onorario il primo, effettivo il secondo, della *Pro-Livorno*. Essi meritano davvero la riconoscenza dei livornesi.

Al *R. Teatro Goldoni* poi andranno in scena — come annunziai, la *Manon* del Massenet e il *Silvano* del Mascagni; quest'o con un nuovo finale, mai eseguito sinora, e destinato a far grande rumore. Sarà uno spettacolo di primo ordine.

×

PRATO, 1. — (*Esse*) Il ridente villaggio di Montepiano, appennino toscano, poco lungi da questa città, da pochi anni è divenuto un delizioso ritrovo estivo.

Il concorso di coloro che vengono a respirare le aure balsamiche e refrigeranti di questa montagna aumenta ogni anno.

Sono già qui il cav. avv. Cipriani, sindaco di Prato, colla famiglia, e la principessa Antonietta Strozzi, i quali risiedono nelle loro ville, costruite da poco.

Moltissimi forestieri sono alloggiati nelle pensioni Gemmi e Giomi, altri in villini e in case particolari. Noto: le famiglie Nathan, Parita e Carpi di Roma; Cavalieri, Ducati di Trieste, l'ex-attrice Glech la signora Peruzzi, la contessa Sicano-Rimediotti, l'avv. Rodi, il cav. De Fosella, la signora Balduino, il Niccolai di Firenze e tanti altri di cui non ricordo il nome.

La famiglia De Felice dal recluso di Volterra

(Nostro telegramma part.)

LIVORNO, 3. — L'altro ieri, la famiglia De Felice, giunta appositamente da Catania, si è recata a Volterra per visitarvi il condannato del tribunale militare di Palermo, nel secondo colloquio annuale, concesso per legge.

Ecco come la signorina De Felice, in una lettera ad un amico, descrive questa pietosa visita:

« Ritorniamo ora stesso da Volterra (la famiglia De Felice è già di nuovo a Livorno) dove abbiamo visitato mio padre. Temevo di trovarlo come il febbraio ed andavamo là col cuore in angoscia, desiderando ardentemente di rivederlo, e temendo di trovarlo come l'ultima volta. Ma mio padre stava forte, un po' meglio anche di salute, e quello che più ci confortò di spirito sereno e speranzoso. Egli stesso — generoso uomo — ci incoraggiava e ci sorrideva. Ci trovammo avvilite di non potere esser calme come lui; quel sorriso ci commuoveva fino al pianto.

« Il colloquio durò al solito per un quarto d'ora, nel quale si parlò della sua vita, delle sue abitudini nel carcere, e dei suoi studii: ci disse che aveva scritte molte e molte cose; fra l'altro due lavori che sperava di poter completare, uno di *Sociologia criminale*, un altro critico sulla *Teoria della popolazione* di Malthus.

« Domandò minutamente quello che studiavamo, e volle sapere anche dei piccoli studi delle mie sorelline, dei piccoli lavori e dei progressi che facevano.

« A vederlo così amorosamente sereno, v'erano degli istanti che si dimenticava quello spaventoso ambiente.

« Cercammo di fargli comprendere che era stato eletto a Catania, e che anche a Roma si era coraggiosamente lottato sul suo nome. Egli comprese e disse:

« — Il mio reato, se di reato pretendevano accusarmi, era tale da dover essere giudicato dai « giurati, che sono i rappresentanti del popolo. Ora « il popolo mi ha eletto, dunque io sono stato assolto. »

« Egli incaricò la mamma di ringraziare vivissimamente tutti.

« Non ci fu possibile parlare della situazione delle cose, non potemmo dargli altre notizie, perchè il capo guardia che insieme a due altri guardiani assisteva al colloquio, ci intimò di chiuderci lo sportello.

« Quando andammo via ci permisero di baciarlo e tutte piangevamo, ma mio padre era calmo.

« Le ultime parole che intesi furono:

« — Siate forti anche voi, figlie mie! »

« Quando si esce dal carcere, lasciandolo, l'impressione è orribile, più penosa che a entrare. »

La moglie e le quattro figliuole di De Felice sono già a Livorno, e probabilmente s'imbarcheranno di nuovo per ritornare a Catania.

Piccola Cronaca

27) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

La casa si vuotava, secondo l'espressione di Guglielmo. Era la fine della decadenza, la dispersione della famiglia rimasta unita fino ad allora, l'allontanamento dei fratelli e della sorella da quella casa in rovina che nessuno aveva la forza di salvare.

La colazione fu assai malinconica.

Nessuno osava aprir bocca.

Pietro Montaron riposava il suo sguardo, pieno di ansia dolorosa, su Maddalena, la sua compagna di tutti i momenti, la collaboratrice di tutti i lavori, del resto inutili, perchè non riuscivano a mantenere intorno ad essi quegli esseri cari ai cui bene essi si sacrificavano.

E uno scoraggiamento profondo si leggeva sul volto di lui, onesto e buono.

— Povera la nostra Teresa! - mormorò egli con gli occhi turbati, sospirando. Che ne sarà di lei?

Prima che terminasse il pasto, Guglielmo si alzò e si recò nella sua stanza.

Allorchè tornò era vestito da viaggiatore, povero ma decente. Aveva scarpe da cacciatore, un mantello rosso di stoffa grossolana e un cappello a cencio della stessa tinta. Era il suo vestito dei giorni di festa.

Intorno al muscoloso collo si era attorcigliato una fascia di lana turchina.

— Anche tu? - disse semplicemente la madre.

— Sì.

— E dove vai?

— A Rochefort, per salutare in nome di tutti il povero Giovanni. Egli così non partirà senza aver veduto qualcheduno della famiglia.

— La strada è ben lunga da qui a Rochefort - obiettò la povera donna.

— Pah, una sessantina di leghe, credo. Non è una grande impresa per me. Ho fatto ben altri tragitti!

— Conosci almeno la strada?

— Ho una buona lingua in bocca e mi informerò. Andrò dapprima a Tours, da Tours a Poitiers e da Poitiers a Rochefort... Mi sono informato...

— Con un tempo simile!

— E Teresa non è partita?

— Hai ragione, Guglielmo - disse il fratello maggiore. - Il nostro Giovanni sarebbe troppo desolato se si imbarcasse senza sapere che pensiamo a lui...

— Si potrebbe scrivergli!... - obiettò timidamente la madre.

— Bah! Chi sa mai ove andrebbe a finire la lettera!

— Quando ti metti in viaggio?

— Subito.

— E il denaro?...

— Ho qualche soldo... Mi basterà.

La neve aveva smesso di cadere sin dal mattino.

Il sole brillava debolmente, senza riscaldare, come se fosse stato raffreddato dall'inverno.

— Un tempo fatto apposta per me! - riprese Guglielmo affettando una allegrezza che non aveva affatto.

Baciò la madre, il fratello Pietro e Maddalena. Si armò quindi di un grosso bastone, prese una specie di borraccia da soldato e passandosela a tracolla disse:

— Ecco i miei bagagli... Ebbene, addio a tutti!

Il Cacciatalpe lo seguì nella corte e quando fu uscito fuori dal portico disse:

— Guglielmo!

— Che c'è?

— Tu hai mentito poco fa..

— Come sarebbe a dire?

— Tu sei sprovvisto di denaro e tuo fratello non può dartene. Non ci sono dieci franchi in tutta la casa...

— Ebbene?

— Io ne ho che mi sono inutili. Eccoteli!

In così dire prese i rocento franchi rifiutati da Teresa e li porse all'amico.

— Non temere di nulla - disse egli... - Ne ho ancora... E serviranno per quegli di voi che ne avrà bisogno più presto. Prendi.

— Adesso capisco! - fece il cacciatore di frodo. - Sei tu che hai fornito alla nostra povera Teresa il mezzo di mettersi in viaggio... Addio... Amici per la vita e per la morte!

Egli si strinse il vecchio sul suo robusto petto e si allontanò a gran passi.

Di lì a otto giorni il fattorino postale recapitava alla *Breccia del Lupo* una lettera recante il bollo di Rochefort.

La lettera era del seguente tenore:

« Ho veduto Giovanni e ho potuto anche abbracciarlo per tutti.

« Egli ha molto coraggio e non si avvilirà.

« Io seguo l'esempio della nostra infelice Teresa e di Marcello. Vado in cerca di fortuna. Non vi preoccupate di me.

« Dopo l'affare del capitano, non posso più vivere nel paese. Pensate voi a guardare la casa paterna.

« Forse un giorno torneremo a riunirci tutti. Ho cuore e il coraggio non mi manca.

« Vi abbraccio e bacio affettuosamente. Amiamoci!

« *Guglielmo.* »

PARTE SECONDA

I.

All'appuntamento

Verso l'ora in cui il treno di Blois trasportava verso Orleans Teresa Montaron addormentata, una giovane usciva da una casa di quelle vecchie vie che sembrano una stonatura accanto alle grandi strade della Parigi nuova edificata dal barone Haussmann e dal suo numeroso esercito di intraprendenti e di muratori.

Questa via porta uno dei nomi semplici e pittoreschi cari ai nostri antenati i quali, meno favoriti o più modesti, non avevano tanti grandi uomini da onorare come noi.

E' la via della Ciambella.

Forse è lì che fu inventato il dolce antico e leggero da cui la strada ha preso il nome.

Può darsi anche che qualche innamorato, cantando delle serenate troppo ardite sotto il balcone di una bella, vi abbia ricevuto come in un assedio un secchio di acqua calda sulla testa...

Lasciamo agli storici la cura di risolvere l'arduo problema...

Questa giovane era vestita piuttosto poveramente, ma a Parigi anche certe miserie si sanno drappeggiare con un resto di eleganza.

La sua veste nera, di una lana che non si addiceva del tutto alla stagione, data la rigorosa temperatura, aveva perduto la sua freschezza, e la goletta che ricoprivale le spalle poteva senza dubbio nasconderle ma non garantirle dai rigori del freddo.

Una mondana avrebbe gettato da un pezzo nella spazzatura i suoi stivalini assai logori e il cappellino di feltro nero ornato di una penna che le intemperie avevano ridotto floscia e molle.

Nondimeno l'insieme era decente, pur rivelando agli occhi di un osservatore quelle strettezze che tutto il garbo e le cure di una donna intelligente riescono a nascondere con difficoltà.

Eppoi il nero si addiceva a quella testa dai capelli piuttosto scuri che circondavano un volto di una bianchezza maravigliosa. I lineamenti della giovane erano di una estrema delicatezza e in essi si poteva scorgere una certa preoccupazione, una inquietudine, l'agitazione che accompagna le gravi risoluzioni e in pari tempo il timore di essere seguita, spiata e sorpresa.

Quella giovane poteva avere ventitrè o ventiquattro anni.

Avrebbe dunque dovuto essere all'apogeo del suo sviluppo e della sua bellezza, ma sembrava invece più giovane di quello che fosse in realtà: era assai delicata e sofferente, forse in seguito alle privazioni che si imponeva.

Ad ogni modo era bella; più che bella, era attraente e di una grazia realmente squisita.

Il suo incesso fu in sulle prime indeciso, quasi esitante. Si sarebbe quasi detto che avesse degli scrupoli, che avesse voglia di tornare indietro.

Spesso girava il capo per guardare dietro a sè.

Anzi una volta, all'angolo di via Madame, si fermò di botto; parve che riflettesse un momento e tornò alcuni passi indietro sul boulevard San Germano che aveva traversato.

Poi sembrò che avesse preso una decisione ed, eseguendo un voltafaccia, proseguì risolutamente innanzi per la sua via.

Non tardò ad arrivare avanti ai grandi magazzini del Buon Mercato.

Nei dintorni dell'immensa bottega il movimento della clientela era enorme.

Dalla gran porta aperta nella via di Sevres, sormontata da un Mercurio assai elegante, usciva una folla frettolosa nella quale predominavano le donne, contrariate nel suo cammino dalla ressa dei nuovi compratori che cercavano di aprirsi un varco.

Due impiegati, incravattati di bianco, esaminavano con cura quel continuo andirivieni scrutando la folla coi loro occhi sempre desti.

Allorchè la giovane passò avanti ad essi, il più anziano, Frageot, una specie di poliziotto abituato a veder tutto e a sorvegliare insieme la folla e i compagni, la clientela e gli amici, disse al collega:

— Guarda la piccina del signore dal *coupé* azzurro! La si fa tirare la calza ma finiranno per intendersi..

E subito entrò in particolari.

L'aveva notata, la prima volta, circa sei settimane prima, mentre conversava in un angolo del salone di lettura con un gentiluomo assai *chic*, che indossava una ricca pelliccia.

La discussione fra i due era animatissima. La piccina rifiutava ma il signore insisteva egualmente.

D'un tratto si erano bruscamente lasciati.

La donna aveva detto di no.

Era evidente.

Egli si mise a ridere, ma non francamente.

La franchezza e Frageot non sono mai andati d'accordo.

— Sono sempre divertenti simili avventure - fece egli. E quante se ne vedono!..

Ma non accade spesso di vederne altrettanto interessanti.

Il signore aveva presso a poco trentacinque anni e, malgrado il suo fare stecchito, era un signore nel vero senso della parola.

Non si poteva negarlo.

La piccina era assai graziosa ma gli indumenti lasciavano alquanto a desiderare.

Tutto il suo abbigliamento non sarebbe valuto tre luigi, da nuovo, s'intende..

Per attirare gli sguardi con cenci simili, occorre del garbo e un visino assai simpatico.

Ella possedeva l'uno e l'altro.

Frageot non nascondeva il proprio entusiasmo. Spinto dalla curiosità, li aveva seguiti.

Il primo giorno la bella se ne era andata dalla parte della via Bac; il signore era tranquillamente disceso per la grande scalinata e, dall'angolo della via Dupin, uno splendido coupé azzurro scuro con due superbi cavalli e un grosso cocchiere era venuto a raccoglierlo.

Frageot poi lo aveva rivisto tre o quattro volte.

Egli conchiuse:

Siccome la ragazza è qua, scommetto cinque contro uno che l'altro non è lontano.

Quindi toccò col dito la spalla del collega, dicendo:

— Non accettate la scommessa, mio caro, chè perdereste... Ecco che giunge il sere.

Corriere Giudiziario

IL PROCESSO DEL RISO

L'assoluzione di Costanzo Chauvet

AQUILA, 3, ore 5 p. — Stamane dinanzi alla Corte d'appello presieduta dal cav. Traselli è incominciato il processo a carico di Pinto e di Chauvet, qui rinviato dalla Corte di cassazione di Roma, in seguito alla nota sentenza che i nostri lettori bene conoscono.

Pinto e Chauvet sono comparsi all'udienza ed hanno reso lungamente i loro interrogatorii.

Il presidente della Corte, cav. Traselli, ha svolto la relazione della causa. Quindi ha parlato l'avv. Jacoucci di Roma in difesa di Pinto, l'avv. Tedeschi di Aquila per Chauvet.

Al momento in cui telegrafo incomincia a parlare il procuratore generale cav. Rocco.

Replicheranno quindi gli avvocati Girardi di Napoli, Randanini di Roma e Camerini di Aquila.

All'udienza assiste un pubblico scarso.

Ore 7,16 (*urgenza*).

La Corte dichiarando non esservi luogo a procedere per inesistenza di reato di truffa commessa a Roma, e confermando la sentenza per truffa commessa a Genova ha assoluto Costanzo Chauvet, e ridotta la pena per Pinto a 11 mesi e 20 giorni.

LA CONDANNA DELLA CONTESSA FILIPPANI

(Tribunale penale di Roma).

I lettori ricorderanno il fatto che tanto commosse all'epoca della scoperta che diede argomento per più giorni alle cronache cittadine.

Una signora dell'aristocrazia romana, la contessa Anna De Lenza vedova Filippani-Ronconi, fu arrestata insieme a suo figlio Fulvio, un giovanetto appena sedicenne, sotto l'imputazione di aver usato sevizie gravissime contro una bambina di 13 anni a nome Maria Sepio, che trovavasi al loro servizio.

La piccola Maria, allora interrogata, narrò all'ufficio di pubblica sicurezza una serie di inaudite barbarie a cui era stata fatta segno; per un nonnulla la si afferrava pei capelli e la si gettava per terra; le si sollevavano le gonne e con una granata ed un bastone la si percuoteva violentemente. Una volta le fu dato con un bastone dall'alto al basso un colpo di punta al basso ventre, e mentre la madre la percuoteva, il figlio la reggeva perchè non si contorcesse.

Altre volte s'invertivano le parti, ed era il figlio a percuoterla e la madre a reggere la malcapitata.

Fin qui la denuncia d'allora della Maria Sepio; ma oggi all'udienza essa ha dichiarato di avere esagerato il proprio racconto, terrorizzata dall'ambascia dei primi momenti della scoperta del fatto; e suo padre, che è tuttora guardiano in una tenuta della contessa Filippani, che si era costituito parte civile nel periodo istruttorio, ha dichiarato anche lui di esservi stato indotto dalle voci esagerate corse, e che intendeva di desistere.

Il tribunale ha condannato la contessa Filippani a 2 anni, otto mesi e dieci giorni di reclusione e L. 300 di multa; e stante la minore età ha ridotto alla metà la pena per il figlio Fulvio.

L'uno e l'altro si sono lasciati condannare in contumacia.

L'AMNISTIA È APPLICABILE AL GERENTE

In questi giorni la suprema Corte ha emesso una interessantissima sentenza in tema di stampa, colla quale viene a modificare radicalmente la sua anteriore giurisprudenza.

Finora il supremo Collegio aveva affermato che l'ingiuria e la diffamazione commesse col mezzo della stampa fossero reati comuni anche pel gerente condannato in base all'art. 47 dell'editto; di qui alcune notevoli conseguenze, fra cui la non applicabilità dell'amnistia. Colla sentenza 15 luglio 1895 dovuta alla penna del comm. Flocca che si pubblicherà oggi nella *Cassazione Unica* ha invece proclamato il principio che in quel caso si tratta, pel gerente, di reato previsto dalla legge sulla stampa.

Così d'ora innanzi se, come speriamo, la suprema Corte non muterà giurisprudenza, l'amnistia si potrà pienamente applicare al gerente, anche per reati contemplati nel Codice penale.

PROCESSO DI ANARCHICI

GROSSETO, 2. — Quest'oggi al nostro tribunale sedente a Scansano, si è svolto il processo contro Palla Galileo, Barabino Andrea, Rossoo Gaetano, Colonnesi Angelo, Ristori Oreste, Baranti Guerrando e Laghi Cesare, i noti anarchici evasi dalla colonia di Montefilippo (Portercole) imputati di contravvenzione all'articolo 131 della legge di pubblica sicurezza, di danneggiamento, di apologia di reato, incitamento alla disubbidienza della legge ed eccitamento all'odio fra le varie classi sociali; per avere in Vada, al momento del loro arresto e quindi in Cecina gridato: « Viva l'anarchia! Abbasso la borghesia e chi la protegge »; reati previsti dall'art. 247 codice penale.

Fungeva da presidente il giudice Porcedda e sedeva al banco dell'accusa il sostituto procuratore del Re cav. Maggiore.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Giovanni Pizzetti e Adolfo Venturi.

Malgrado il caldo asfissiante, la sala era stipata di pubblico; molte le signore intervenute nei posti riservati. Inutile anche notare, che nella sala e nelle adiacenze del tribunale vi era un discreto apparato di forza.

Gl'imputati tennero durante l'udienza un contegno calmo e rassegnato; il Barabino ed il Ristori oltre le dichiarazioni anarchiche solite, contestarono ai magistrati la competenza di giudicarli, perchè non riconoscevano in essi questo diritto.

Il fatto che ha dato luogo al processo, è noto ai lettori. I cattivi trattamenti e gli arbitrii del famoso delegato Santoro, direttore della colonia, avevano esasperato talmente gli animi dei coatti, da far prevedere da un momento all'altro una rivolta di cui non potevano calcolarsi le conseguenze.

E fu per questo che gl'imputati, di concerto col loro compagni, deliberarono di fuggire per rendere noti a tutti, a mezzo di un pubblico processo, tanti abusi.

Tutto questo è risultato pure da una lettera diretta dagli anarchici al *Secolo* ed al *Messaggero*: lettera che non fu mai recapitata a destinazione ma che faceva parte degli atti del processo e letta all'udienza d'oggi.

Interessantissima è stata la deposizione del cavaliere Zaiotti, direttore attuale della colonia, il quale ha rilevato come sotto la direzione del Santoro, le condizioni della colonia fossero pessime, perchè i coatti erano trattati in modo illegale, sia per quanto riguarda la somministrazione degli alimenti, sia perchè erano tenuti, in inverno, senza il necessario per coprirsi; e agli ammalati non si dava nemmeno il vitto prescritto.

Il pubblico ministero ha dovuto riconoscere che le lagnanze dei coatti erano giuste e fondate, e nella sua requisitoria è stato temperato e mite, domandando il minimo (4 mesi) della pena.

L'avvocato Giovanni Pizzetti, della difesa, ha discusso sulle leggi eccezionali, e ha dimostrato che gl'imputati non potevano essere tenuti responsabili dei reati loro ascritti e ha parlato per circa un'ora ascoltatissimo riportando un vero successo oratorio.

L'avvocato Venturi ha sostenuto che gli arbitrii del Santoro furono causa della fuga e ha dottamente parlato sull'articolo 247 dimostrando la sua non applicazione al caso del Palla e compagni.

Dopo repliche e controrepliche, il tribunale si è ritirato in camera di Consiglio, ove si è trattenuto per ben due ore e mezza ed uscì pronunziando una sentenza con la quale venivano condannati: Rossoo, Colonnesi, Ristori e Baranti a tre mesi di reclusione; e Palla Galileo, Barabino e Laghi a 4 mesi e 25 giorni di detenzione, e tutti poi nel rifacimento dei danni ed alle spese del giudizio.

Tutto è proceduto col massimo ordine. Nessun incidente.

PROCESSO SCHICCHI

GENOVA, 2. — Oggi alla terza sezione penale della nostra Corte d'appello si svolse la causa del noto anarchico Paolo Schicchi ed altri sette reclusi del penitenziario di Oneglia condannati dal tribunale di quella città a pene varianti dai 15 ai 9 mesi per aver promosso il tumulto avvenuto nello scorso novembre nella detta casa di pena.

Gli appellanti erano difesi dagli avv. Francesco Rossi di Bordighera ed Ennio Gandolfo di Oneglia. Rappresentava il P. M. il sostituto procurator generale Sillamà.

La Corte, respinto l'appello, confermava in ogni sua parte la sentenza dei primi giudici.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO

Il programma delle feste

Il programma dei festeggiamenti che si terranno nella seconda quindicina del prossimo settembre è stato già nelle linee generali concordato tra i vari membri della Commissione esecutiva, la quale poi dovrà definitivamente approvarlo domani in una adunanza che si terrà nei locali della Pilotta alle 4 pomeridiane, e alla quale sarà pure invitata la stampa cittadina.

Il periodo di tempo, destinato allo svolgersi del programma di feste, durerà circa otto giorni e non quattro come un giornale del mattino ha stampato.

E' da notarsi però che tra i festeggiamenti di cui si occupa il Comitato generale, non debbono comprendersi i numeri congressi, gare, cerimonie ed altro, che specialmente nella designazione del giorno si sottraggono alla competenza del Comitato stesso.

E' stato anche detto che il Governo, contrariamente a quanto avrebbe antecedentemente promesso, si sarebbe poi rifiutato di concorrere con una determinata somma alle spese della commemorazione. Ora secondo ciò che risulta da nostre informazioni, nè l'una cosa nè l'altra sarebbe precisamente esatta, nè la promessa nè il rifiuto.

Certo è che anche il Governo, in una misura non ancora stabilita, contribuirà alla buona riuscita delle feste del XX settembre.

Il monumento a Cavour

Sebbene ancora non si accenni ad alcun preparativo, il Comitato assicura che il monumento a Cavour verrà inaugurato durante il periodo delle feste.

Anche questo è pressochè pronto per la consegna.

La statua principale, raffigurante il grande statista piemontese, si trova già quasi ultimata nella fonderia Brugo al vicolo Scaccia.

Gli altri gruppi colossali, raffiguranti l'Italia a Roma, l'Azione, il Pensiero, ed un ultimo simboleggiante il *Plebiscito*, rappresentato da un enorme leone coronato, sono già completamente fusi nello stabilimento Nelli.

Il monumento dunque è pronto, ma non così l'area dove dovrà sorgere. Essa è presentemente occupata da una parte del cantiere del Palazzo di Giustizia ai Prati. Enormi ed innumerevoli macigni di travertino si trovano sparsi intorno al tavolato che circonda il piedistallo della statua.

Vi sono capannoni indecenti, cataste di materiale ed altri impedimenti che occorre senza dubbio rimuovere.

E a noi, a meno che il buon volere non faccia miracoli, sembra impossibile che tutto ciò possa farsi in così breve spazio di tempo. E' veramente necessario dunque che in questa bisogna intervenga la proverbiale energia del principe Ruspoli.

Il monumento a Garibaldi

Quasi tutti i giornali di Roma hanno stampato che il senatore Monteverde trovavasi presentemente a Firenze per collaudare la statua di Giuseppe Garibaldi modellata dal prof. Gallori e fusa nell'officina Galli di Firenze.

Hanno anche aggiunto che la *statua equestre* sarà quanto prima trasportata a Roma. Ora è bene si sappia che detta statua non dovrà fare che un viaggio molto più breve di quello a cui avrebbero voluto costringerla — con questi caldi — la maggior parte dei nostri confratelli romani; sarà invece sufficiente che si prenda l'incomodo di salire il Gianicolo uscendo dal vicino stabilimento Nelli dove sta ora fondendosi in bronzo.

I lavori per la fusione trovansi già così avanzati da poter essere fuor di dubbio sicuri che il 14 settembre la statua sarà collocata a posto per la regolare consegna.

Il senatore Monteverde si è recato è vero a Firenze ma semplicemente per collaudare il gruppo rappresentante l'Europa, che insieme agli altri, simboleggianti l'America e le battaglie di Calatafimi e di Roma, decoreranno il piedistallo del colossale monumento.

Questi gruppi parte sono stati fusi, e parte stanno per esserlo nello stabilimento Galli di Firenze.

L'« Inno di Roma »

Alle norme da noi pubblicate che regoleranno la gara per la composizione musicale dell'*Inno di Roma*, debbono aggiungersi queste altre disposizioni inserite nel programma di concorso.

La busta relativa alla composizione prescelta verrà aperta, e il nome dell'autore sarà pubblicato.

Altrettanto si farà per le due composizioni, distinte con menzione onorevole, se i loro autori lo richiederanno.

Tutte le altre buste, risoluto il concorso, saranno restituite suggellate insieme con le relative composizioni, contro presentazione della ricevuta di cui all'articolo III.

La Commissione esecutiva per solennizzare il XXV anniversario della liberazione di Roma, d'accordo con la Reale Accademia Filarmonica Romana, prenderà intelligenze con una Casa Editrice per la stampa e pubblicazione, e per la esecuzione della composizione scelta: restando stabilito che una percentuale sulla vendita degli esemplari sarà dalla casa editrice riservata al poeta ed al compositore, e intendendosi che entrambi dovranno sottostare alle condizioni concordate dalla Commissione suddetta.

La Commissione esecutiva e la Reale Accademia Filarmonica Romana non assumono assolutamente nessun impegno verso i concorrenti, oltre quelli esposti nel programma pubblicato.

La Regina a San Silvestro. — Stamane verso le 8 la Regina, accompagnata dalla sua dama di Corte, si è recata alla chiesa di San Silvestro per assistere alla cerimonia del *Perdono d'Assisi*.

Le porte del tempio furono chiuse al pubblico.

Gli ufficiali al generale Baratieri. — Il generale Baratieri ha accettato l'invito ad un ricevimento che gli ufficiali della guarnigione di Roma gli offriranno nelle sale del Circolo militare domenica sera.

— Oggi alle 6 pom. il generale Oreste Baratieri si è recato a visitare il sindaco e la Giunta in Campidoglio.

Camera di commercio ed arti. — Nel prossimo anno avrà luogo una Esposizione industriale in Berlino, in occasione delle feste giubilari di quella capitale.

Il programma ed il regolamento relativi sono ostensibili negli uffici della Camera di commercio in piazza di Pietra.

La morte di un agente di cambio. — Questa mattina, alle 11 1/2, è morto, appena quarantenne, dopo breve e penosa malattia, Arturo Mazzuchelli, uno dei più noti e stimati agenti di cambio della nostra città.

Il riposo festivo per gli impiegati postali. — La presidenza della Società di M. S. fra gli impiegati postali e telegrafici residente in Roma, si sta occupando di ottenere per tutti gli impiegati postali e telegrafici del Regno un giorno di riposo ogni settimana.

Quest'argomento sarà oggetto di tema speciale che verrà svolto dal presidente del sodalizio, on. Alessandro Pascolato, al secondo Congresso degli impiegati civili indetto in Roma per il 20 settembre.

La Casa editrice musicale G. Venturini di Firenze ha testè pubblicato tre composizioni dedicate ai duchi di Aosta nella ricorrenza delle loro nozze: *La parata*, danza del secolo XIV, del maestro Ascolese del 65° fanteria; *Primavera d'amore*, valtzer alla Luigi XV, del maestro Giuseppe Galimberti; *Orlando*, gavotte del cav. Graziani Walter.

Oltre che pel merito musicale, i suddetti lavori sono veramente commendevoli per la eleganza e finezza della edizione che fa molto onore alla rinomata casa editrice fiorentina.

Ospedali di Roma. — Sono terminati all'ospedale di S. Spirito gli esami di concorso pel conferimento di otto posti a chirurgo sostituto negli ospedali di Roma. Sopra ventuno concorrenti riuscirono eletti per ordine di merito i signori dottori Farina Guido, Margarucci Oreste, Purgili Saverino Bosio, Papi Gaetano, Cassini Eugenio, Courier Riccardo, Ramoni Alfredo, Galloni Vincenzo.

La Commissione composta dei professori Durante, Todaro, Ballori, Mazzoni, Montenovesi e Puccinini, ebbero per i nuovi eletti, parole di vero compiacimento per l'esito brillante dei loro esami.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 11 pom. il Concerto comunale:

1. « Marcia militare » — 2. Gomes « Guarany » sinfonia — 3. Meyerbeer « Gli Ugonotti » congiura — 4. Donizetti « Poliuto » finale secondo — 5. Nicolai « Le vispe comari » sinfonia — 6. Fahrbach « canti di nozze » valtzer.

La grande aula capitolina. — Per i primi del prossimo settembre la grande aula del palazzo Senatorio, convenientemente restaurata, potrà tornare ad esser la sede delle adunanze consiliari.

I lavori di ricostruzione della volta sono totalmente compiuti, e già si è cominciato a togliere i ponti.

La volta è stata ripartita in grandi riquadri con figure ornate a fiate stucco.

Non rimangono a farsi che i lavori delle pareti, che richiederanno pochi giorni.

La decorazione eseguita dal De Magistris è riuscita in genere soddisfacente.

L'intero restauro pel quale si era stanziata la somma prevista di 60 mila lire, raggiungerà in effetto le centomila.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Novara 30 — Milano 30 — Parma 30,5 — Firenze 30,6 — Foggia 30,1 — Bari 30,6 — Lecce 35,1 — Caserta 30 — Cosenza 30,6 — Palermo 32,2 — Porto Empedocle 31 — Messina 31 — Catania 30,6 — Siracusa 32,6 — Cagliari 30.

Il ferimento di ieri sera in via Teutonica. Poco prima della mezzanotte, il vetturino Michele Rastelli, d'anni 36, da Fermo, in via Teutonica ai Prati, intromessosi fra due rissanti, per cercare di mettere pace, s'ebbe una coltellata al braccio sinistro.

All'ospedale S. Spirito il Rastelli fu giudicato guaribile in una settimana.

Il tentato furto nelle scuderie del generale Primerano. — Iersera il soldato dell'11° cavalleria, Augusto De Marzi, sorprese un giovanotto che era penetrato nelle scuderie del generale Primerano, in piazza dei Cappuccini n. 8 a scopo di furto.

Alla vista del soldato quel giovane si diede alla fuga, ma fu raggiunto da due carabinieri.

Al momento dell'arresto oppose un'accanita resistenza.

Condotto all'ufficio di P. S. del Macao rifiutò di dare le generalità: ma in seguito ad indagini si seppe che era il calzolaio Nari Desiderato Filippo di anni 22, da Piglio, senza fissa dimora.

Arresto di un truffatore. — Quest'oggi verso le 5, dagli agenti di P. S. addetti al servizio dell'ufficio di prefettura, è stato arrestato certo Pietro Bellico, d'anni 30, da Padova, abitante in via Leopardi n. 90 interno 9.

Il Bellico che era stato esattore del Circolo della Sacra Famiglia andava tuttora per le case con un libretto a stampa intestato a quel sodalizio chiedendo del denaro e rilasciandone analoga ricevuta.

Inutile dire ch'egli convertiva a proprio vantaggio le somme illecitamente raccolte.

Condotto in questura è stato perquisito dal delegato Guoato, il quale gli ha trovato in tasca 13 ricevute col nome di persone dal Bellico predestinate ad essere truffate.

Al momento dell'arresto cercò invano di fuggire agli agenti.

LA ROMA SPARITA

Penultima domenica a prezzi popolari con maggiori attrattive del solito. Dalle 4 alle 7 concerto vocale di canzonette. Dalle 7 in poi illuminazione del panorama con effetto di tramonto. Non si potrebbe pensare cosa più bella e attraente. Bisogna vederla.

CAMPO DI TIRO « ROMA » in Villa Borghese

Domani, domenica, alle 5 1/2 pomer. sarà aperta al pubblico esercizio nel bellissimo campo di Tiro a Villa Borghese, il poligono per tiro di pistola, rivoltella, Flobert e carabina a 50 m. Il poligono resterà aperto da ora innanzi tutti i giorni dalle 7 ant. alle 12, e dalle 3 1/4 a sera.

PER CHI VIAGGIA

Occasione favorevole. **Completa liquidazione** di tutti gli **articoli da viaggio**. Ribasso 33 0/0. **L. Tisiotti** - Corso, 178-79 — Convertite, 1 e 2.

La Casa Haasenstein e Vogler avverte la sua distinta clientela di aver riuniti i propri uffici delle *Affissioni pubbliche, Tipografia* ecc. a via del Corso N. 307 (Piazza San Marcello) trasferendo quello dei giornali da via Muratte palazzo Sciarra.

Pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici si ottengono colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*.

Queste mattonelle che hanno la durezza del porfido e che resistono alle migliori lime d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 3 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 53,60.

Barometro a mezzodì — 758,5

Termom. centigr. massima 27,3; min. 18,0

Umidità a mezzodì relativa 49; assoluta 14,17

Vento a mezzodì — W-S-W debole

Stato del cielo — 1/4 coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 agosto

ROMA	25	70	12	54	53
BARI	52	50	63	78	32
FIRENZE	76	87	63	41	69
MILANO	55	76	30	25	29
NAPOLI	72	19	48	58	25
PALERMO	75	18	86	78	4
TORINO	68	42	6	29	65
VENEZIA	84	90	7	71	51

TEATRI

Questa sera al *Quirino*, *Faust*.

Domani ultima rappresentazione del capolavoro di Gounod.

×

Il *Circo Reale*, ai Prati di Castello, è diventato un piacevolissimo ritrovo serale.

La compagnia equestre Amato offre seralmente degli spettacoli assai variati.

Sono annunziate parecchie novità.

×

Ci telegrafano da Catania, 3:

« Iersera la compagnia drammatica Vitti diede *Maschere*, di Roberto Bracco, produzione nuova per Catania.

L'accoglienza fu fredda, scoppiarono applausi nella scena fra il padre (Vitti) e la figlia (Giannina Zoppetti).

Calato il telone, vi fu una chiamata, contrastata, agli attori. »

Spettacoli del 3 agosto

Quirino. (ore 9) — *Faust*.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

AQUILA, 2. — Un vecchio cadente, tale Giovanni Durante, in Collerinaldo, frazione del Comune di Borgovelino, affacciatosi alla finestra di un fienile, colto da capogiro, cadeva sulla sottostante strada.

Le ferite riportate nella caduta gli hanno prodotto la morte, essendo la finestra alta circa 10 metri.

×

CIVITA CASTELLANA, 2. — Circola con insistenza la voce che dopo tanti anni di sede vacante il cavalier Coluzzi sarà nuovamente nominato sindaco.

Sebbene ammiratori dell'egregio uomo, che per tanti anni resse con lode la nostra amministrazione comunale, pure dubitiamo che per ora il desiderio dei suoi amici possa essere soddisfatto perchè il cav. Coluzzi nel nuovo Consiglio non fa parte della Giunta, composta invece totalmente di elementi del partito a lui avverso.

×

MESSINA, 3, ore 11,15 ant. — Stanotte presso il villaggio di Bordonaro, per una futile questione, vennero a vivace diverbio i contadini Felice Larocca e Todaro Francesco.

Quest'ultimo con un colpo di pietra feriva il primo alla testa. Il Larocca, cadendo a terra, vistosi quasi accoppato dall'avversario, estraeva una rivoltella ed uccideva il Todaro con un colpo alla bocca.

— Carlo Scivoleno, vecchio settantenne, volendo scendere da un vagone mentre il treno tranviario era in movimento fu travolto dalle ruote. Mezzo stritolato fu trasportato all'ospedale in fine di vita.

×

PADOVA, 3, ore 1 pom. — Ad Este, due contadini scendevano in un birroccio il ponte di Porta Vecchia. A causa di una rottura dei finimenti precipitarono contro la muraglia. Uno rimase morto e l'altro ferito gravemente.

×

BOLOGNA, 3, ore 3 pom. — Stamane terminarono le esercitazioni del VI corpo d'armata sul monte Sabbiuno. Il taglio del masso pericolante al Sasso, si terminerà lunedì. Ogni pericolo è evitato.

×

CATANIA, 3, ore 3,15 pom. — Iersera il pittore di carri Saia Francesco, per questioni di giuoco, attaccò vivissima lite con il suo collega Francesco Gaianti.

Tratti i coltelli, ebbe luogo un terribile duello. Il Saia riportò due ferite di punta.

Portato all'ospedale, appena adagiato sul tavolo delle operazioni, spirò.

×

UDINE, 3, ore 3 pom. — Il quattordicenne Antonio Fissafossi perchè il suo coetaneo Modonutti lo motteggiava gli diede una coltellata nel ventre.

Il poverino è agonizzante.

— Il ministro Barazzuoli assisterà il 14 corrente all'inaugurazione di questa Esposizione agricola.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Presidenza del presidente **Farini.**

Seduta del 3 agosto

La seduta è aperta alle ore 4,30.

Sono presenti i ministri Blanc, Calenda, Barazzuoli e Saracco.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri approvati.

Le urne rimangono aperte.

×

Senza osservazioni si approva il progetto di legge: Conversione in legge dei regi decreti relativi alla proroga ed alla riconvocazione dei Comizi elettorali della Camera di commercio ed arti di Messina. »

Della legge « Proventi delle cancellerie e spese e tasse giudiziarie » senza osservazioni si approvano i primi sei articoli.

C'è una piccola sosta sull'articolo 7, perchè l'onorevole **Costa** visto che la legge non fissa la ripartizione, riferendosi al regolamento, desidererebbe conoscere i criterii che lo ispireranno.

Calenda dice che la ripartizione si farà quasi per capi e si darà la metà agli alunni retribuiti e non retribuiti.

Costa prende atto e ringrazia.

L'articolo 7 e gli altri si approvano.

Colapietro, relatore, riferisce su una petizione del Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli e conclude proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

Calenda dimostra non giustificata la petizione.

Posto ai voti si approva l'ordine del giorno puro e semplice.

×

Si approvano quindi successivamente i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del regio decreto che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Aumento di fondi per la bonifica idraulica dell'Agro Romano.

Approvazione di spese straordinarie per la ricostruzione di ponti sopra strade nazionali e per la bonificazione del palude dell'Alberese.

×

Chiusa la votazione e fatto lo spoglio delle urne, il **Presidente** proclama i risultati:

Trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e il Giappone — Votanti 79; fav. 72 — contrari 6 — ast. 1.

Conversione in legge di regi decreti sull'organico personale di ragioneria nelle intendenza di finanza; sul personale di delegazione, gestione e controllo negli uffici del tesoro; e sulle ispezioni per la vigilanza sugli Istituti d'emissione — Votanti 78; fav. 72 — contr. 5 — ast. 1.

Conversione in legge del regio decreto relativo al personale degli uffici finanziari — Votanti 79; fav. 71 — contr. 7 — ast. 1.

Modificazione alla legge sulla concessione di una lotteria al Collegio « Regina Margherita » in Anagni — Votanti 70; fav. 68 — contr. 11 — ast. 1.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle 6,30.

Domani seduta alle 4.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Seduta di scarso interesse.

Le leggine all'ordine del giorno furono approvate tutte quasi senza discussione, compresa quella sui proventi delle cancellerie.

I progetti discussi ieri sono stati oggi votati a scrutinio segreto ed approvati.

Le relazioni sui provvedimenti finanziari non saranno distribuite che stasera molto tardi, causa le molte correzioni di forma introdottevi.

Oggi si sono riuniti gli Uffici del Senato e hanno nominato i commissari.

Pel progetto « Modificazioni alla legge per retrocessioni e vendite di beni devoluti allo Stato per debiti d'imposte » i senatori Secisi, Sormanni-Moretti, Calenda A., Bonvicini; pel progetto « Modificazioni alla legge doganale » i senatori Guerrieri G., Gloria, Maiorana, Brioschi e Rossi A.

LE IDEE DEL GENERALE BARATIERI

Il generale Baratieri ha avuto stamane un lungo colloquio col ministro della guerra, generale Mocenni.

A quanto sappiamo il governatore dell'Eritrea, riconfermando le idee già manifestate nei suoi rapporti scritti, ha dichiarato che per colorire i disegni suoi, necessari alla sicurezza avvenire della colonia, non domanda alcun rinforzo di truppe bianche, quelle di cui già dispone essendo più che sufficienti all'uopo. Egli soltanto intenderebbe formare altri due o tre battaglioni indigeni, e chiederebbe qualche rinforzo di materiali da guerra.

Fra il generale ed il ministro l'accordo sarebbe completo per quanto concerne il piano di difesa militare esposto dal generale Baratieri con meravigliosa lucidezza.

Crediamo che il più completo accordo regni anche fra il governatore dell'Eritrea e il presidente del Consiglio rispetto le linee generali della politica da seguirsi in Africa.

Su questo argomento vi fu ieri un colloquio fra l'on. Crispi e il generale Baratieri, ed oggi fra questo ed il ministro degli affari esteri.

BARATIERI AL QUIRINALE

Le LL. MM. hanno invitato il generale Baratieri, per questa sera, ad un pranzo di famiglia.

Al pranzo, che comincia alle 8, non assisteranno, oltre al generale Baratieri, altri invitati.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

è partito la scorsa notte per Napoli, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Pinelli.

Sarà di ritorno stasera alle ore 8,10.

L'ON. BRIN

va ogni giorno più migliorando, e tanto che lo si può quasi dire entrato in convalescenza.

Appena in grado di uscire da casa, partirà per Livorno.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA A BERLINO

Il generale Lanza, ambasciatore d'Italia a Berlino, è giunto stamane a Roma alle ore 6,30.

DI RITORNO DA KIEL

Lunedì giungerà in Roma S. A. R. il principe Tommaso.

Si afferma che S. A. R. sia latore d'una lettera autografa dell'imperatore di Germania per il Re d'Italia.

S. A. R. viene anche per presentare al ministro della marina la sua relazione sul viaggio a Kiel.

PEL XX SETTEMBRE

S. M. il Re ha oggi ricevuto in udienza il sindaco di Roma, principe Ruspoli, il quale gli ha sottoposto il programma ufficiale dei festeggiamenti che avranno luogo in occasione del venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma, invitando i Sovrani a presenziarli.

Il Re ha, accolto l'invito e promesso che nella seconda quindicina di settembre prossimo la Corte tornerà in Roma e vi si tratterrà durante il periodo festivo.

Le LL. MM. lasceranno Roma appena il Senato avrà finito i lavori, recandosi insieme a Monza.

Il Re vi si tratterrà fino al momento di recarsi alle grandi manovre nell'Abruzzo.

La Regina partirà quasi subito per Gressoney.

L'INCHIESTA SULLA « SARDEGNA »

L'inchiesta sulla *Sardegna* fu terminata iersera, e questa sera il rapporto ad essa relativo si troverà già, crediamo, al Ministero della marina.

A quanto ci è dato sapere, la Commissione di inchiesta è venuta a conclusioni benevole per il capitano Coltelletti comandante della *Sardegna*, considerate le condizioni veramente eccezionali del sito e del momento in cui avvenne l'incaglio.

Dal complesso delle circostanze assodate emergerebbe che il capitano Coltelletti si trovò in una di quelle condizioni che mai presso nessuna marina furono considerate meritevoli di misure disciplinari.

Le deposizioni degli ufficiali concordemente avrebbero messo in rilievo il sangue freddo e la energia del capitano della *Sardegna*.

Naturalmente, queste notizie le diamo con riserva; quello che possiamo affermare con tutta sicurezza esatto è questo: che l'incidente della *Sardegna* non ha menomato affatto la grande impressione prodotta dalle nostre navi negli uomini più competenti delle marine estere.

Uno dei più brillanti ed intelligenti ufficiali superiori della nostra marina, venuto oggi da Napoli per conferire col ministro della marina, di questa impressione parlava con tale sincero entusiasmo e con così profonda commozione da rendere chi lo ascoltava legittimamente orgoglioso.

BOLLETTINO MILITARE

Carabinieri reali. — Moltedo cav. Gaetano, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Campobasso.

Fanteria. — Colli Vignarelli cav. Clemente e Giacomelli Francesco, capitani, collocati in posizione ausiliaria — Giustiniani Paolo, capitano 94, collocato in aspettativa — Mattelo Giuseppe, capitano in aspettativa, richiamato in servizio al distretto di Castrovillari.

Corpo sanitario. — Quaranta sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici effettivi.

Corpo contabile. — Grecco cav. Emilio, tenente colonnello contabile, collocato a riposo, inscritto nella riserva, nominato ufficiale della Corona d'Italia e concessagli la medaglia Mauriziana per dieci lustri di servizio — Francolino cav. Benedetto, id. id., collocato in posizione ausiliaria.

Servizio ausiliario. — Sono collocati a riposo a loro domanda ed inscritti nella riserva:

De Vecchi nob. Ezio, ten. generale — Massari cav. Michele, maggior generale — Mori cav. Palmiro, id. — Milanovich nob. Luigi, id. — Borgatti cav. Romeo, id. — Colombini cav. Leopoldo, id. — Angioli cav. Adriano, id. — Mamoli nob. Enrico, id. — Ara cav. Alberto, ten. colonnello di fanteria — Scarini cav. Edoardo, maggiore id. — De Benedictis cav. Michele, capit. di fanteria — L'Abate cav. Franc., id. id. — Cerroni cav. Pietro, id. id. — Comi Antonio, id. id. — Bonardi Egidio, id. id. — Schivo Stefano, id. id. — D'Argenio Achille, id. id. — Francia cav. Giuseppe, maggiore di fanteria — Pelagatti cav. Gaetano, capitano — Calantucci Sforza, Ferdinando — Garola cav. Pietro id. — Cigolotti cav. Augusto id. — Magnani Amedeo id. — Toni Emilio id. — Ascreto cav. Ugo, colonnello di fanteria — Borelli cav. Ignazio id. — Gibertini cav. Luigi maggiore di fanteria id. — Gervasi cav. Luigi id. — Ravani cav. Ettore id. — Mongardi cav. Filippo, capitano di fant. — Beati cav. Adriano id. — Gattoni cav. Giovanni id. — Villani Luigi id. — Pater Ettore id. — Cerutti Lorenzo id. — Geranzini Carlo id. — Martelli Nicola id. — Consavel la Quintino id. — Belsa Bonaventura id. — Ligonti cav. Marco id. — Angelotti cav. Carlo maggiore commissario - Sguerzo cav. Francesco, tenente col di fant. - Baccola cav. Giuseppe, maggiore id. — Colombino cav. Giovanni, capitano id., collocati a riposo e inscritti nella riserva.

Il Principe di Napoli a Lucca

LUCCA, 3. — Dopo una breve fazione sulle rive del Serchio, simulante un attacco di difesa di Lucca, il corpo d'armata si è radunato, alle ore 6, sotto le mura della città; la quindicesima divisione, comandata dal Principe di Napoli, a destra: e la sedicesima a sinistra della porta di San Donato.

Una immensa folla gremiva le mura, ammirando lo spettacolo stupendo.

Alle ore 7,10 arrivò il tenente generale Morra di Lavriano col suo stato maggiore, e passò in rivista le due divisioni, al suono delle musiche dei reggimenti.

La quindicesima divisione, al comando del Principe di Napoli, entrò in città, si schierò in piazza San Donato ed alle ore 8 cominciò la salita delle mura per sfilare davanti al generale Morra, che si era posto sul piazzale Vittorio Emanuele alle mura, donde le due divisioni poscia ridiscesero in città per tornare al loro accampamenti.

Alle ore 9,45 è terminato lo sfilamento delle truppe in ordine perfetto.

La popolazione ha applaudito il Principe di Napoli e le truppe.

S. A. R. partirà alle ore 18.

×

LUCCA, 3, ore 4,20 pom. — (*Mosti*) Il Principe ieri dopo le manovre ricevette a palazzo il conte Stefano Orsetti, il marchese Orsetti-Mansi, il senatore Cesarini, nonchè una rappresentanza di canonici della Metropolitana, i quali oltre che per rendergli omaggio vennero specialmente per scusarsi di non esser stati, nessuno di loro presente, quando il Principe visitò la cattedrale.

Qui risalta chiaramente la cattiva impressione che ha fatto in città il contegno del nostro vescovo, un garfagnino intransigente, paragonandolo con altri vescovi della nostra provincia.

Egli si dimenticò per progetto, che il figlio del capo dello Stato era ospite di una città civile.

Il Principe però, rispondendo ai canonici per le scuse personali che gli presentarono, parmi abbia a tutti risposto chiaro e brevemente. Egli disse con cortesia: — E' mio uso di non avvisare perchè desidero di non essere molesto ad alcuno.

Alle ore 20 S. A. offriva un pranzo alle autorità civili e militari, al palazzo provinciale.

Nell'invito erano compresi i senatori, deputati, le autorità giudiziarie, il sindaco Del Carlo, le autorità della provincia e il generale Morra di Lavriano.

×

Ore 5,15 pom.

Il ricevimento nel palazzo del marchese Orsetti-Mansi è riuscito splendido. Le sale erano tutta una esposizione elegantissima di antichi tesori artistici.

S. A. arrivò puntualmente alle ore 5, accompagnato dagli aiutanti generali.

Il conte Stefano Orsetti, e i figli Lelio e Marchese Mansi Orsetti, lo ricevettero allo scalone no. dla ove dei valletti in livree di velluto rosso facevano il servizio d'onore. Presentato il Principe alla signora Alaide e Matilde Orsetti, e alla marchesa Mansi Orsetti, padrona di casa, S. A. tolse questa sotto braccio, seguito da signori e signore e visitò le gallerie fiamminghe e diverse sale ove stavano radunate quanto di meglio possono dare le rappresentanze della nostra società cittadina; non posso farvi la numerazione delle bellezze nè delle alte autorità o cariche. Il Principe volle tutti conoscere e salutare: dai grandi industriali Balestreri e Sciaccaluga, ai maestri di musica Puccini e Luporini, dai venerati senatori Petri e Garzoni, ai nuovi deputati Pocci e Matteucci, dal sindaco di Lucca a quello di Capannori, dai magistrati agli ufficiali. Insomma tutti vide e tutti salutò, compiacendosi delle accoglienze fattegli.

La marchesa Mansi Orsetti un portento di eleganza, fu e ben s'intende, l'idolo della festa.

Il Principe come sapete parte stasera. Gli si prepara una dimostrazione imponente. Elargì una vistosa somma pei poveri.

Il colera ad Aleppo

COSTANTINOPOLI, 2. — In seguito alla comparsa del colera ad Aleppo, il Consiglio sanitario ha ordinato che vengano sottoposti ad una quarantena di cinque giorni le provenienze dai porti fra Alessandretta e Soueidieh, questi due porti compresi.

Se i viaggiatori godranno buona salute, saranno fatti sbarcare, altrimenti dovranno essere tenuti in osservazione per 24 ore.

Borse e Mercati

3 agosto.

Come era da prevedersi il nostro mercato fu quest'oggi quanto mai inattivo, dopo l'inaudita catastrofe Fratelli Singer di Genova.

I dettagli che giungono da Genova su questo scellerato fatto fanno rabbrividire.

Sembra impossibile tanta perversità in esseri umani!

Ricercata la Rendita 93,05 a 93,15 — Valori nominali — Cambi fermi ma calmi. Parigi 104,95 — Londra 26,32.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 5 all'11 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 80

(Giornaliero 5 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . L. 104 95

Parigi, 3 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 87	102 32
Id. 4 1/2 0/0	107 80	107 35
Rendita italiana 5 0/0	88 75	88 70
Cambio su Londra	— —	25 25
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	*festa*
Cambi sull'Italia	— —	4 1/2
Rendita Turca (nuova)	26 1/8	26 07
Banca di Parigi	848 —	849 —
Egiziano 6 0/0	— —	525 —
Rend. Spag. estera. nuova	65 50	65 1/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	716 1/4
Credito Fondiario	— —	876 —
Azioni Suez	— —	3260 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	635 —
Rendita Portoghese	26 68	26 5/16
Rendita Russa 3 0/0	91 10	92 90
Banca di Francia	— —	3560 —
Cambio su Madrid	17 77	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

E già lo disegnava a grandi tratti, al pastello, su un foglio di carta.

Pedro Silva sapeva intendere meravigliosamente l'essere umano, ne intuiva la rassomiglianza dal punto di vista caratteristico che fissa la fisonomia.

In un batter d'occhio egli aveva « piantato il suo soggetto » e colta perfettamente l'ampiezza della sua corporatura, l'energica pesantezza delle sue forme.

E venuto al volto, del quale si era accontentato sulle prime di segnare il posto, quantunque questo non fosse che uno schizzo, niente altro che un progetto che voleva sottoporre al barone, si fermò a lungo, molto a lungo, alla mascella da mastino e sopratutto a quegli occhi grigi così penetranti.

Mostrò finalmente il suo lavoro a lapis al barone d'Agra, il quale se ne mostrò entusiasta.

Egli esclamò:

— Voi riporterete subito questo schizzo sulla tela, signore... Mi avete preso di primo acchito! Questo è proprio il mio gesto... Questa è proprio l'espressione del mio volto... Mia moglie e mia figlia ne saranno incantate.

In questo momento il campanello risuonò violentemente una volta, due volte, dieci, venti volte senza interruzione, finchè una discussione corse alla porta dello studio fra il servo che era andato ad aprire e la persona che si permetteva di scampanellare a quel modo.

— Credete forse che sia questo un modo conveniente di suonare alla porta di un membro dell'Istituto?

— Ragazzo mio – rispose una voce fresca e gioconda – questa è la mia maniera... Tanto peggio per te se non ti garba.

— Ebbene... arrivate troppo tardi, signora. Il signor Silva sta lavorando per un ritratto...

— Va a dirgli che sono qui... e pianterà il suo ritratto. E digli che arrivo in ritardo perchè ho passato la domenica con la mia famiglia! Andiamo, spicciati... se non vuoi che ti dia della bestia...

Il servo, il quale non poteva comprendere l'indulgenza del suo padrone per una modella dotata di così strane maniere, avrebbe mandato via volentieri quell'esuberante persona, il linguaggio della quale specialmente urtava la sua delicatezza di servo addetto ad un membro dello Istituto.

Ma Pedro Silva alzò la tenda dello studio, e con voce alquanto severa:

— Ah siete qui!... E' questa l'ora di venire a posare?

Eugenia Berval si imbronciò per un istante per questo rimbrotto, perchè è fuor di dubbio che non gli piacevano nemmeno detti dolcemente; ma ella sapeva anche riconoscere i propri torti.

E facendo una smorfia curiosa, disse:

— Voi credete che la sia una frottola, eh?... Eppure è vero che ho passato la giornata d'ieri con mia sorella che non avevo vista da un anno... e ne ho provato tanto piacere che questa mattina non mi potevo più svegliare... Quando ho veduto ch'era tardi, ho quasi avuto voglia di non venire; ma poi ho pensato che voi sareste contento egualmente di avermi per terminare la vostra femmina... visto che al *vernissage* non manca molto tempo.

Questi modi franchi da giovanotto, l'interesse sincero ch'ella sentiva per le tele dove figurava, erano quelli che facevano perdonare ad Eugenia Berval le sue maniere scapigliate e brusche.

— Suvvia entrate – disse il pittore stringendosi nelle spalle.

Poi si rivolse al barone D'Agra dicendo:

— Mio caro signore, riprenderemo la posa domattina... Poichè questo abbozzo vi piace, lo riporterò questo dopo pranzo sulla tela.

— Ne avrete il tempo?... Non mi trascurerete per il vostro nudo?... – chiese il barone inquieto.

— Credo – rispose il pittore, ridendo – che vi sia modo di conciliare tutto... Mi figuro, signore, che sarete molto mattiniero...

— Mi alzo infatti molto di buon'ora per fare una passeggiata a cavallo al Bosco di Boulogne.

— Ebbene, sacrificatemi per una quindicina di giorni la vostra passeggiata a cavallo... La signorina, che è meno mattiniera di voi, non chiederà di meglio che cominciare a posar due ore più tardi.

— Certamente! – esclamò Eugenia Berval.

— E in questo modo potrò condurre avanti speditamente il vostro ritratto, signore, e condurre a termine nello stesso tempo il mio nudo.

Il barone, in questo momento, colla caramella all'occhio, paragonava la tela al modello ed il suo sguardo, accesosi d'improvviso, ed il sorriso gaudente delle sue grosse labbra indicavano che, per lui, la veste di Eugenia Berval spariva ed egli la vedeva nuda, completamente nuda, come la meravigliosa creatura dipinta sulla tela.

E questo spiacque ad Eugenia Berval, avvezza tanto ad essere rispettata quando posava negli studii dei pittori dell'Istituto, quanto a fare la pazzerella quando concedeva una seduta prospettica e qualche bell'allievo della Scuola delle belle arti.

Ella voltò bruscamente le spalle ai due uomini e corse nel piccolo gabinetto dove si svestiva.

Dopo un istante la sua voce squillante come tromba echeggiò in queste parole:

— Quell'individuo se n'è andato?

— Sì, sì, rispose il pittore... potete entrare.

Senza alcun pudore e non attendendovi da parte del pittore che ammirazione plastica, ella salì sul palco dove posava e disse:

— Quando vorrete.

Era tutta nuda, soda e rosea, e d'una perfezione di forme veramente inaudita, quantunque già si potesse discernere una certa tendenza a ingrassare.

— Non stancatevi per ora, disse Pedro Silva.

Per qualche minuto egli si inebriò del colore di quella bella carne così viva, così vibrante sotto la luce che scendeva dalla vetriata; poi preparò dei colori.

E disse:

— Adesso, attenzione... Attacco le gambe... Tre quarti d'ora senza muoversi.

Eugenia posò tranquillamente per il primo quarto d'ora; si mosse più volte durante il secondo, ed al terzo fu presa da tale irrequietudine che smise prima di aver finito, dicendo:

— Ah, non ne posso più!...

E per riposarsi andò a porsi dietro le spalle del pittore e, dopo un istante, esclamò con accento d'ammirazione:

— E' proprio così!... Sono io!...

Poi, grattandosi la nuca:

— Però... sono proprio così ampie, le mie anche...

— Le volete misurare? chiese il pittore.

— Non ne vale la pena, dal momento che voi le vedete così... Si sa benissimo che avete il compasso nell'occhio... Del resto c'è al Louvre una Venere di questo genere... Una Venere... come la chiamate?... La più grossa, quella che supera tutte le altre quanto a...

Il pittore scoppiò in una risata, e spiegò:

— La Venere Callipigia... da una parola greca che significa...

Eugenia l'interruppe:

— Che significa, che se si andasse a pesarsi nella bottega di fronte si sfonderebbe la poltrona... Eccomi dunque destinata a ingrassare?...

— Le belle donne nulla hanno mai di poco gradito, e avete potuto notare testè che il barone D'Agra...

— Ah quel scimmiotto si chiama barone D'Agra?... Mi sembra di averlo già udito questo nome!... Ma sapete che è molto brutto?...

— Ma anche molto ricco.

— Mi immagino che se vuole il suo ritratto eseguito da voi glielo farete pagar salato.

— Tanto più che lo vuole per il salone.

— Quest'anno?

— Quest'anno.

— Non è possibile farlo.

— Sì... giacchè egli ci tiene... ed io glielo faccio.

— Un ritratto in quindici giorni?... – esclamò la modella stupefatta.

— Non conoscete forse degli imbrattatele che si vantano di farne di migliori dei miei in due sedute?

— Dunque – chiese Eugenia strizzando l'occhio – quest'anno egli vuol figurare al campo di Marte?...

— Naturalmente!

— Quell'individuo ha davvero del bel tempo... Po' e credermelo, mio piccolo Pedro, è un barone – dichiarò energicamente la modella.

— Volete dire che non pagherà?

— Oh... vi pagherà sicuramente... Ed anzi potete farlo pagar salato, perchè col suo ritratto dipinto da voi egli si farà una reclame superlativa!... E vuole solamente il ritratto e niente altro?...

La bella ragazza, col suo grossolano buon senso, aveva giudicato la situazione a prima vista.

— Questo non mi riguarda – disse il pittore alquanto seccato di questo modo di apprezzare gli avvenimenti... – Dunque riprendiamo la posa.

Eugenia risalì sul palco.

Ma era una fortuna che non dovesse posare per il volto, se no guai!...

Difatti la sua fronte si increspava, le sue ciglia si corrugavano, e la sua bocca faceva smorfie.

Ella rifletteva molto seriamente, quasi appassionatamente, come suole fare ogni persona che si ingerisce in cose che non la riguarda.

E veramente era molto strana questa domanda di ritratto alla vigilia dell'apertura del salone, e l'esigenza che fosse terminato ed esposto proprio quest'anno.

E, dopo venti minuti, disse:

— Se parlo non disturberò mica le mie gambe?

La sua lingua non poteva più star ferma.

— Purchè non vi animiate oltre misura – rispose il pittore.

— Ebbene, il vostro individuo... quel barone... Come lo chiamate?... Quel barone De la Gratte...

— Barone d'Agra, signorina Berval.

— Insomma è un forestiere?

— Il suo nome lo indicherebbe, perchè non conosco alcun nome di simil genere in Francia... Però parla benissimo il francese...

— Per imbrogliarci meglio.

— Ah! – esclamò il pittore stendendo un bel strato biondo sulle... anche della signorina Berval.

Egli rideva a crepapelle, divertendosi a sentirla dire delle sciocchezze.

... tip. de giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze